



**PIANO REGIONALE PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI
CONTRASTO ALLA POVERTA' 2026 - 2028**

IL QUADRO DI CONTESTO

Il quadro normativo regionale

Il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2026–2028 (di seguito Piano regionale povertà 2026-2028) in continuità con la precedente programmazione 2023-2025 intende programmare e integrare le differenti misure attive sul territorio regionale, promuovendo, inoltre, l'avvio di ulteriori servizi e interventi finalizzati a garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (di seguito LEPS), così come definiti dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024–2026. Nell'ottica di una programmazione integrata, si prevede il concorso di fonti differenziate di finanziamento per la realizzazione delle azioni descritte nel presente Piano, così come descritto in modo più analitico nella relativa sezione.

Di seguito vengono elencati i principali riferimenti normativi e amministrativi che disciplinano gli interventi regionali in materia di contrasto alla povertà sulla base dei quali verranno realizzate le misure e i servizi a contrasto alla povertà nel triennio sul territorio regionale.

- La **legge regionale 23 luglio 2010, n. 23** (Testo unico in materia di interventi economici di sostegno e promozione sociale. Abrogazione di leggi regionali) così come modificata dalla legge regionale 5 ottobre 2023, n. 19 “Modificazioni alla legge regionale 23 luglio 2010, n. 23”, che disciplina gli interventi economici che la Regione Valle d'Aosta eroga per il sostegno e lo sviluppo delle famiglie, anche composte da un solo soggetto, secondo principi di pari opportunità, non discriminazione e universalità, in conformità alla normativa comunitaria, statale e regionale vigente in materia. Gli interventi di cui alla citata legge sono erogati al fine di prevenire, superare, ridurre e rimuovere le condizioni di bisogno e gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono provocare situazioni di difficoltà e di emarginazione negli ambienti di vita, studio e lavoro, concorrendo a rendere effettivo il diritto di tutti al pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti familiari e sociali, al soddisfacimento delle esigenze essenziali di vita, alla promozione, al mantenimento o al recupero del benessere psicofisico. In particolare, gli interventi rientrano nell'ambito di un supporto alle difficoltà temporanee delle famiglie in una prospettiva di recupero e reintegrazione sociale e sono diretti a sostenere le famiglie nel far fronte: a) al mantenimento e alla crescita dei figli; b) al sostegno nella cura di persone non autosufficienti; c) alle situazioni di difficoltà economica. In particolare si evidenziano l'articolo 13 “Contributi per l'inclusione sociale”, ossia contributi economici a nuclei familiari, residenti nel territorio regionale, che dispongono di una situazione economica inferiore alla soglia economica di sussistenza considerata “minimo vitale”, e l'articolo 14 “Contributi straordinari”, ossia contributi economici destinati a nuclei familiari residenti nel territorio regionale che hanno sostenuto o devono sostenere spese, regolarmente documentate, che causano un disagio di particolare rilevanza sulla situazione economica del nucleo familiare, sono destinati anche a nuclei familiari temporaneamente presenti nel territorio regionale, allorché si trovino in situazione di bisogno tale da esigere interventi non differibili e urgenti e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi della Regione o dello Stato di appartenenza.
- La **legge regionale 13 febbraio 2013, n. 3** “Disposizioni in materia di politiche abitative”, così come modificata dalla legge regionale in data 21 luglio 2016, n. 13 “Modificazioni alla legge regionale 13 febbraio 2013, n. 3 (Disposizioni in materia di politiche abitative)” che prevede contributi economici a favore di soggetti in difficoltà economica, volti a ridurre la spesa sostenuta per il canone di locazione (“il sostegno alla locazione”, articolo 12) e contributi economici a nuclei familiari che si trovino in gravi, eccezionali e imprevedibili situazioni di emergenza abitativa che non sia possibile affrontare con gli strumenti ordinari (“l'emergenza abitativa”, articolo 13).
- La **deliberazione della Giunta regionale 11 aprile 2022, n. 400** che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership dell'emporio solidale Quotidiamo, per il periodo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2025, eventualmente prorogabile. L'istruttoria ha garantito la continuità del servizio di Emporio solidale, già sperimentato e previsto nell'ambito del Piano regionale per la lotta alla povertà 2018 – 2020, in quanto servizio fondamentale per il contrasto alla povertà finalizzato a garantire sul territorio regionale il sostegno alimentare, la lotta allo spreco, la promozione della solidarietà sociale e una diffusa educazione finanziaria. Attualmente il progetto è stato prorogato fino al 30 aprile 2026.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 19 giugno 2023, n. 693**, che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica co-progettazione e alla gestione in partnership del punto unico di accesso (PUA) integrato con il servizio

di pronto intervento sociale (PriIS), dal 01/01/2024 al 31/12/2026.

- La **deliberazione del Consiglio regionale n. 2604/ XVI del 22 giugno 2023** che ha approvato il Piano per la Salute e il Benessere sociale in Valle d'Aosta per il triennio 2022-2025 quale atto fondamentale di programmazione regionale sanitaria e sociale al fine di garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali e sanitarie. Gli indirizzi previsti dal Piano regionale saranno perseguiti fino all'approvazione di un nuovo Piano per la Salute e il Benessere sociale in Valle d'Aosta da parte del Consiglio regionale.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 29 settembre 2023, n. 1107** che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di iniziative di interesse generale a valere sul Fondo ministeriale anno 2022, ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. 117/2017 "Codice del Terzo Settore", nell'ambito della quale sono state realizzate diverse progettualità tra cui programmi e azioni di solidarietà sociale in campo odontoiatrico. Il progetto di Odontoiatria sociale, denominato "Per un sorriso" ha visto il coinvolgimento di odontoiatri, igienisti dentali e volontari, in collaborazione con la l'Azienda USL Valle d'Aosta e l'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione autonoma Valle d'Aosta, per l'erogazione di alcune prestazioni odontoiatriche, principalmente di natura curativa. Nell'ambito della medesima istruttoria pubblica è stato inoltre finanziato il Fondo di Pronto Soccorso sociale rivolto alle persone e famiglie in condizioni di indigenza con necessità di aiuto immediato.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 4 dicembre 2023, n. 1475** che ha approvato il rinnovo dell'Accordo di programma del Piano di zona della Valle d'Aosta che prevede l'istituzione di tavoli interistituzionali regionali su diverse tematiche di interesse sociale, con funzioni di consultazione, programmazione e progettazione di politiche e interventi di settore su scala regionale.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 1° luglio 2024, n. 756** che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di interventi di sostegno socio-educativo e di inclusione sociale, occupazionale e lavorativa, rivolti a soggetti che si trovano in situazioni di disagio economico e ai beneficiari dell'assegno di inclusione. Il progetto "RiAttivazioni in Rete", co-progettato in esito all'istruttoria avviata ai sensi della DGR 756/2024, in attuazione dei LEPS stabiliti dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, intende garantire una presa in carico fondata sull'accesso, sulla valutazione multidisciplinare e sulla definizione per i beneficiari di un progetto individualizzato che preveda i sostegni necessari per favorire la massima autonomia, tra i quali l'attivazione di tirocini di inclusione sociale e lavorativa e gli interventi di sostegno socioeducativo domiciliare o territoriali. Il progetto ha termine previsto il 30 aprile 2026.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 29 luglio 2024, n. 883**, che ha approvato un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership per il biennio 2025/2026 di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzati al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e all'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 30 settembre 2024, n. 1186**, che ha approvato, ai sensi dell'articolo 15 della l. 241/1990, lo schema di accordo di collaborazione tra l'Azienda USL della Valle d'Aosta, La Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta per l'attuazione di programmi e azioni di solidarietà sociale in campo odontoiatrico attraverso reti di collaborazione e co-progettazione finalizzate alla cura e al sostegno delle persone svantaggiate dal punto di vista economico.
- La **deliberazione del Consiglio regionale n. 3669/XVI del 2 ottobre 2024** che ha approvato il Piano triennale degli interventi di politica del lavoro 2024/2026 che prevede, in particolare, l'attivazione di misure specifiche per le persone in condizioni di fragilità, a seguito di valutazioni multidisciplinari condivise con i servizi sociali.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 17 giugno 2024, n. 682**, che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione per la gestione in partnership del servizio di co-housing, per il periodo dal 5 novembre 2024 al 31 dicembre 2026, in favore di persone anziane autosufficienti, in grado di svolgere in modo autonomo o semi autonomo le funzioni quotidiane, ma non in grado di permanere nel proprio ambiente di origine a causa di situazioni di solitudine, di assenza di alloggio, abbandono, indigenza o

per difficoltà di gestione e autorganizzazione.

- La **deliberazione della Giunta regionale in data 28 novembre 2024, n. 1431**, che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di un servizio per l'housing temporaneo in favore di persone in condizioni di grave marginalità sociale presso due alloggi messi a disposizione dai Comuni di Quart e di Montjovet, a valere sul PNRR, MSC2, Sub investimento 1.3.1 Housing first dell'Avviso 1/2022 Next Generation Eu. Il progetto "Abitare il cambiamento", esito della procedura di co-progettazione, prevede il coinvolgimento in partnership dei Comuni di Quart e Montjovet, che hanno concesso alla Regione in comodato d'uso gratuito gli immobili di loro proprietà, e ha termine previsto il 31 marzo 2026. Al fine di garantire continuità ai servizi e alle attività avviate, è in fase di definizione un nuovo Avviso pubblico, a valere su Fondi regionali.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 9 dicembre 2024, n. 1627**, che ha approvato lo schema di proposta progettuale per la presentazione di proposte di intervento finalizzate all'inclusione sociale delle persone a rischio di grave marginalità sociale e al contrasto della condizione di povertà nell'ambito dell'"Avviso Integra 2024.", mediante la quale Amministrazione si è candidata per la gestione dei finanziamenti assegnati a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), per garantire la continuità dei servizi e delle azioni previste in favore delle persone in condizione di marginalità estrema.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 23 dicembre 2024, n. 1683**, che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership del "Centro servizi per la povertà della Valle d'Aosta – Stazione di posta", messo a disposizione dal Comune di Aosta, a valere sui Fondi PNRR, Missione 5 Componente 2, Sottocomponente 1, Sub Investimento 1.3.2. "Stazioni di posta", dell'Avviso 1/2022 Next Generation EU. L'istruttoria ha previsto l'avvio di un Centro servizi per le persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità estrema e senza dimora fino al 30 aprile 2026. Al fine di garantire continuità ai servizi e alle attività avviate, è stato approvato un nuovo Avviso pubblico, a valere su Fondi regionali e sul Fondo povertà estrema, mediante deliberazione della Giunta regionale in data 19 settembre 2025, n. 1321.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 23 dicembre 2024, n. 1682**, che ha approvato il Protocollo di intesa per l'introduzione di un modello di Rete interistituzionale di indirizzo, programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo. Il Protocollo di intesa è il risultato della concertazione tra il Dipartimento politiche sociali (Ufficio programmazione politiche sociali e RUNTS, Struttura servizi alla persona, alla famiglia e disagio abitativo e Struttura Invalidità civile e interventi per la disabilità), il Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, il Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta (CELVA), il Comune di Aosta, le Fondazioni del Terzo settore, le Organizzazioni di Volontariato/Associazioni di Promozione sociale, il Forum del Terzo Settore e la Cooperazione sociale. Il Protocollo di intesa intende promuovere la collaborazione tra le parti, al fine di strutturare e formalizzare una programmazione condivisa degli interventi da attuare sul territorio regionale e definire modalità operative, flussi e procedure di partecipazione tra i diversi attori del pubblico e del privato sociale che si occupano di politiche sociali e di politiche del lavoro e della formazione.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 24 febbraio 2025, n. 179**, che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di iniziative di interesse generale a valere sul Fondo ministeriale anno 2024, ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. 117/2017 "Codice del Terzo settore". L'istruttoria pubblica ha approvato diversi progetti tra cui un servizio di "Pronto Soccorso Sociale" rivolto alle persone e famiglie in condizioni di indigenza con necessità di aiuto immediato che prevede la messa a disposizione di un Fondo di Pronto Soccorso sociale per far fronte a spese non rinviabili quali, a titolo esemplificativo, l'acquisto di generi di prima necessità, il pagamento di utenze, di canoni di affitto, di ticket per analisi chimico-cliniche ed esami diagnostici, l'acquisto di medicinali non a carico del Servizio Sanitario Nazionale.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 2025 n. 453** che ha approvato l'avvio di un'istruttoria pubblica di co- progettazione finalizzata all'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di interventi e servizi per il contrasto alla grave emarginazione adulta, per il periodo dal 01/08/2025 al 31/05/2026. La suddetta deliberazione prevede, in continuità con le attività e gli interventi previsti con precedenti Avvisi, la realizzazione di un servizio di housing first in favore di persone in condizione di marginalità estrema e senza dimora e la costruzione di una presa in carico multiprofessionale.

- La **deliberazione della Giunta regionale in data 21 luglio 2025, n. 935**, che ha approvato le “Disposizioni per l’attuazione della misura inserimento socio occupazionale stabile “ISOS”” che regolamentano l’attuazione di una misura stabile a sostegno dell’inclusione sociale, del potenziamento e del mantenimento delle autonomie, nonché della riabilitazione delle persone con disabilità e delle persone in situazione di svantaggio sociale che, al termine di un percorso di avvicinamento al lavoro, hanno evidenziato la mancanza dei requisiti necessari per un inserimento ordinario nel mercato del lavoro.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 29 agosto 2025, n. 1239**, che ha approvato un’istruttoria pubblica per la concessione di contributi per il finanziamento di progetti destinati a persone che versano in situazione di povertà ed esclusione sociale, a valere su Fondi regionali, per il triennio 2026/2028, ai sensi dell’articolo 12 della l. 241/1990 e dell’articolo 17 della l.r. 23/2010 dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028, mediante la quale si intende sostenere gli Enti locali e gli Enti del Terzo settore che erogano servizi di pronta accoglienza sociale in favore delle persone che si trovano in situazione di difficoltà economica e sociale.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 22 agosto 2025, n. 1196**, che ha approvato l’avvio di un’istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all’individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di un servizio di housing temporaneo in favore di persone e nuclei familiari in condizione di vulnerabilità e marginalità sociale che necessitano di una collocazione abitativa per il periodo dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2027, mediante la quale si intende garantire continuità al servizio di housing temporaneo avviato a valere su Fondi del PNRR.
- La **deliberazione della Giunta regionale in data 19 settembre 2025, n. 1321**, che ha approvato l’avvio di un’istruttoria pubblica di co-progettazione finalizzata all’individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership del “centro servizi per il contrasto alla povertà della Valle d’Aosta – Servizi per la residenza fittizia” per il periodo indicativamente dal 1° aprile 2026 al 31 dicembre, mediante la quale si intendono sviluppare azioni volte a contrastare l’insorgere di condizioni di grave marginalità sociale e/o lenirne gli effetti, nonché a contribuire a rafforzare il sistema complessivo di assistenza del target specifico, in continuità con il Centro Servizi-Stazione di posta avviato a valere sui Fondi del PNRR.

I dati di contesto a fondamento della programmazione e lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali a contrasto della povertà 2023-2025.

Nell'ambito delle attività di analisi e programmazione del precedente Piano regionale povertà 2023-2025, il Dipartimento Politiche Sociali della Regione Valle d'Aosta ha condotto un'indagine al fine di rappresentare i processi di impoverimento in atto sul territorio.

L'analisi, basata sia su fonti statistiche nazionali (indagine ISTAT sulle spese delle famiglie, Eu-Silc, indagine multiscopo), sia su dati amministrativi provenienti dai servizi e dalle misure di sostegno regionali e del Terzo Settore, ha confermato come la Regione presenti storicamente livelli di povertà più bassi rispetto alla media italiana, sia nelle misurazioni relative, sia negli indicatori di deprivazione materiale e di bassa intensità lavorativa.

Sulla base di un'analisi aggiornata del fenomeno, la suddetta tendenza trova conferma anche nei più recenti indicatori: nel 2024, in Valle d'Aosta, il rischio di povertà individuale ha riguardato il 9,2% della popolazione, contro il 18,9% registrato a livello nazionale, mentre il rischio di povertà o esclusione sociale si è attestato al 10,7%, a fronte del 23,1% dell'Italia.

I gruppi maggiormente esposti al processo di impoverimento risultavano quelli composti da: giovani, famiglie monoreddito e cittadini stranieri, spesso impiegati in lavori precari o stagionali legati al turismo e con difficoltà nell'accesso alla casa. Anche tra gli anziani soli, in particolare nei contesti periferici, emergevano condizioni di fragilità aggravate dalla distanza dai servizi e dalla ridotta capacità di attivare reti di supporto.

Le testimonianze raccolte con operatori sociali, sindacati e associazioni descrivevano un ampliamento della cosiddetta "fascia grigia": persone e famiglie che, pur non essendo in povertà assoluta, faticavano a sostenere spese essenziali come affitti e utenze, e l'aumento delle richieste di sostegno economico, rilevato anche dai dati Caritas, si accompagnava a una percezione diffusa di peggioramento della propria condizione economica.

Il quadro territoriale emerso dall'indagine ha contribuito ad orientare la definizione e l'implementazione di interventi mirati, molti dei quali già radicati nella tradizione di welfare regionale ma potenziati e riadattati al fine di rispondere all'evoluzione dei bisogni territoriali e ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) stabiliti a livello nazionale. In questa prospettiva, le azioni intraprese mirano non solo a contrastare le forme più acute di povertà, ma anche ad intervenire su quell'area di vulnerabilità economica e sociale che, nel contesto valdostano, si è ampliata soprattutto a seguito della pandemia e delle recenti tensioni economiche, mantenendo al contempo coerenza di standard e di obiettivi con il sistema nazionale e favorendo un adattamento alle specificità territoriali.

Al fine di redigere il presente Piano, il Dipartimento politiche sociali ha svolto un monitoraggio in merito all'attuazione dei LEPS sul territorio regionale in coerenza con le indicazioni del Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2024-2026. Inoltre, è stata avviata un'attività di aggiornamento dei fabbisogni e degli interventi attivi o in fase di implementazione.

Di seguito vengono riportati gli esiti del lavoro di monitoraggio sopra indicato con specifico riferimento alle azioni previste dal precedente Piano regionale povertà 2023- 2025. Ogni misura è descritta in modo analitico, evidenziandone finalità, azioni, durata e finanziamento previsto. Per l'analisi dei dati relativi ai beneficiari degli interventi, **si precisa che il report fa riferimento al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, al fine di garantire una raccolta uniforme e confrontabile dei dati stessi e favorire una lettura del quadro di contesto più omogenea.**

1) Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

Il potenziamento del servizio sociale professionale e il rafforzamento dei servizi per l'Assegno di inclusione (di seguito ADI) si basano su modelli di intervento multidimensionali e integrati che prevedono un'analisi dei bisogni, una valutazione multidisciplinare e la costruzione di progetti personalizzati da parte di un'équipe multiprofessionale.

1.1 Potenziamento del servizio sociale professionale

All'interno delle azioni avviate per dare attuazione ai LEPS nel triennio 2023-2025 un ruolo centrale è stato assunto dal potenziamento del Servizio Sociale Professionale, misura che si colloca nel più ampio obiettivo di rafforzare i servizi territoriali per il contrasto alla povertà.

In questo quadro riferibile al LEPS nell'ambito delle misure a contrasto della povertà, l'assistente sociale è riconosciuta come figura strategica non solo per la gestione dell'ADI, ma anche per il coordinamento di altri strumenti essenziali come la distribuzione dei pacchi alimentari e l'erogazione del fondo di pronto soccorso sociale. L'approccio adottato è integrato e multidimensionale, combinando valutazione, presa in carico, accompagnamento e una costante collaborazione interistituzionale.

Mediante i finanziamenti a valere sul **Fondo povertà Quota servizi**, annualità 2021 e 2022, sono state potenziate di 5,5 risorse periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 e di 4,5 risorse dal 1° gennaio 2025 al 31 maggio 2025, per un importo complessivo pari a euro 449.934,00.

Nell'ambito del contrasto alla povertà operano inoltre ulteriori 17 unità di personale di servizio sociale, finanziate mediante Fondi regionali per un importo annuale di circa euro 900.000,00. (Sul triennio circa euro 2.700.000,00).

Al fine di analizzare il target di riferimento in carico al servizio sociale professionale nell'ambito delle problematiche connesse a situazioni di povertà sono state considerate le persone e i nuclei che si trovano in condizione di fragilità economica in carico al servizio sociale professionale che hanno beneficiato delle tre principali misure di contrasto alla povertà di seguito descritte per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024..

I dati raccolti si riferiscono agli individui di cui sopra in carico al servizio sociale professionale, con riferimento ai beneficiari delle seguenti misure: i percettori di ADI, i beneficiari del pacco alimentare, i destinatari del fondo di pronto soccorso sociale.

- *Percettori di ADI*

Nel corso del 2024 il servizio sociale professionale ha preso in carico 433 nuclei familiari beneficiari dell'ADI (per un totale di 782 persone), tra cui 183 nuclei con almeno una persona con disabilità riconosciuta (invalidità superiore al 67%), 108 nuclei con minori, 244 con over 60 e 35 con attestazione di svantaggio sociale – categorie tra loro parzialmente sovrapposte.

Nell'ambito della presa in carico, il servizio sociale professionale, mediante l'équipe multidisciplinare ha effettuato la valutazione multidimensionale dei bisogni e delle risorse individuali e dei nuclei familiari, considerando non solo la condizione economica, ma anche quella sociale e lavorativa (sanitaria ecc), al fine di definire percorsi personalizzati tramite il Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS). Nei casi con possibilità di attivazione lavorativa, i beneficiari sono stati indirizzati ai Centri per l'Impiego per la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato (PSP). L'accompagnamento è stato continuo, con monitoraggio costante e raccordo con i servizi della rete.

- *Pacchi alimentari*

Nel corso del 2024 sono stati distribuiti 4.499 pacchi alimentari su base mensile. La distribuzione mensile di generi secchi e freschi è avvenuta su segnalazione del servizio sociale e in collaborazione con organizzazioni di volontariato e amministrazioni locali.

- *Fondo di pronto soccorso sociale*

Il fondo di pronto soccorso sociale nel 2024 ha registrato 157 richieste nella primavera e 262 in autunno, con un'erogazione complessiva pari a euro 79.114 nella prima fase e euro 57.837 nella seconda. Il fondo di pronto soccorso sociale ha permesso di intervenire in situazioni di forte indigenza con contributi economici e sostegno relazionale per spese urgenti e non differibili – come alimenti, utenze, affitti, ticket sanitari o libri scolastici – attivandosi rapidamente grazie a una stretta sinergia con attori territoriali.

La realizzazione degli interventi sopra rappresentati è stata resa possibile dal coinvolgimento di una rete di operatori ampia: 63 assistenti sociali (57 regionali e 6 comunali, di cui 43 attivi sul territorio), 18 operatori di sportello per la gestione amministrativa dei pacchi alimentari, 8 animatori di comunità per il supporto operativo alla distribuzione, una segretaria amministrativa dedicata alle pratiche ADI.

Dal punto di vista socio-anagrafico, il 55% dei beneficiari è costituito da donne, con un'età media pari a 55,5 anni, segnale di un bisogno che coinvolge in maniera significativa anche fasce di popolazione non giovani.

L'ADI, in particolare, si è confermata come misura strutturale e continuativa, capace di sostenere progettualità di medio-lungo periodo, mentre il pacco alimentare ha garantito risposte tempestive ed efficaci nelle emergenze. Tuttavia, non sono mancati elementi di criticità: il carico amministrativo sugli assistenti sociali ha ridotto il tempo

disponibile per la presa in carico diretta; i casi multiproblematici sono in aumento e richiedono interventi sempre più complessi; per l'ADI, la gestione burocratica si è rivelata molto impegnativa.

Per i pacchi alimentari si è registrata una diminuzione delle donazioni e difficoltà nell'approvvigionamento di prodotti freschi; il fondo di pronto soccorso, pur risultando utile, ha mostrato una certa disomogeneità e discontinuità temporale, limitandone la capacità di risposta strutturale.

Il consistente impiego di personale qualificato – assistenti sociali, operatori, animatori di comunità, mediatori – indica un investimento strategico sulla dimensione relazionale e di accompagnamento, confermando che l'efficacia non dipende solo dalle risorse economiche erogate, ma anche dalla qualità e continuità del lavoro professionale.

In questa logica, il rafforzamento del servizio è stato sostenuto anche da **un percorso di supervisione strutturata**, che ha permesso di condividere un modello di intervento integrato tra servizi, amministrazioni locali e Terzo Settore.

1.2 Rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'assegno di inclusione

Come previsto dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, con il relativo Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, e dal Piano regionale povertà 2023-2025, l'Amministrazione regionale ha avviato diverse progettualità volte a favorire lo sviluppo di una metodologia di presa in carico fondata sull'accesso, sulla valutazione multidisciplinare e sulla definizione di un progetto individualizzato che preveda i sostegni necessari per favorire la massima autonomia.

A tale scopo è stato previsto l'utilizzo di diverse fonti di finanziamento (regionali, statali, comunitarie), con l'obiettivo di costruire un modello di intervento in favore delle persone che versano in condizioni di disagio economico e di emarginazione sociale e rafforzare, in una logica di welfare generativo, il sistema dei servizi, il coordinamento degli interventi e la connessione con le risorse del territorio formali e informali.

La molteplicità delle diverse fonti di finanziamento ha permesso l'ampliamento del target dei beneficiari, comprendendo sia i percettori di contributi economici regionali e nazionali (i percettori del Reddito di inclusione, di contributi ai sensi della legge regionale 10 novembre 2018, n. 18 "Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito", del Reddito di Cittadinanza e dell'Assegno di inclusione), che target affini quali gli indigenti e le donne vittime di violenza. Gli interventi che sono stati attivati in favore dei beneficiari hanno previsto interventi formativi, di accompagnamento al lavoro, l'avvio di tirocini, interventi di sostegno socioeducativo e azioni di cittadinanza attiva all'interno della comunità.

Si riportano di seguito le azioni e gli interventi realizzati, ai fini del raggiungimento dei seguenti LEPS:

1.2.1 Rafforzamento del Segretariato sociale e Pronto intervento sociale

Così come previsto dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali 2021-2023, il servizio di sportello sociale è stato oggetto di trasformazione, in quanto gli sono state attribuite le funzioni assegnate al Punto Unico di Accesso (PUA). Il PUA risponde in primo luogo all'esigenza di razionalizzare l'attività dei servizi esistenti, senza creare nuovi servizi e attraverso un'azione diffusa sul territorio, avviando un sistema capace di servire più soggetti, in relazione alle specifiche necessità: in primis i cittadini, ma anche gli operatori dei servizi pubblici e privati, gli amministratori, i gruppi formali e informali, ecc.

Il Piano regionale povertà 2023-2025 e il Piano regionale per la non autosufficienza 2022-2024 hanno previsto la realizzazione dei PUA integrati con il servizio di Pronto Intervento Sociale, al fine di favorire il potenziamento del Segretariato sociale, garantire un'adeguata informazione e consulenza in favore dei nuclei familiari e semplificare l'accesso ai servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari.

➤ Il progetto PUA integrato con il PrIS

Con deliberazione della Giunta regionale in data 19 giugno 2023, n. 693, la Regione Valle d'Aosta ha consolidato il Punto Unico di Accesso (PUA) come presidio cardine della funzione di segretariato sociale, prevedendone l'integrazione con il Servizio di Pronto Intervento Sociale (PrIS), la cui attivazione è stata avviata nel mese di maggio 2025.

Il progetto prevede un investimento complessivo pari a euro 1.919.001,59, per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, a valere sulle seguenti fonti di finanziamento:

- **Fondo povertà Quota servizi**, annualità 2021, 2022, 2023: euro 594.907,34;
- **Fondo povertà estrema**, annualità 2021, 2022, 2023: euro 37.500,00;
- Fondo Nazionale Politiche Sociali: euro 1.286.594,25.

Gli interventi progettuali si collocano tra le misure strutturali di rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'Assegno di Inclusione (ADI), con l'obiettivo di garantire un accesso semplice, diretto e personalizzato alle risorse di welfare disponibili. Il PUA è pensato come porta d'ingresso unitaria al sistema dei servizi sociali, in grado di intercettare non solo chi è già in carico, ma anche le persone che si avvicinano per la prima volta ai servizi. L'accesso avviene prevalentemente su base spontanea: chi si rivolge al PUA viene accolto, ascoltato e orientato attraverso un sistema strutturato su tre livelli:

- al front office si realizza la prima valutazione e si gestiscono i casi meno complessi;
- il back office di I livello, affidato ad assistenti sociali regionali, analizza situazioni che richiedono approfondimenti e definisce l'eventuale presa in carico;
- il back office di II livello affronta invece i casi più complessi, attivando équipe multidisciplinari che includono medici, psicologi, educatori, mediatori culturali e animatori di comunità.

Il servizio non è solo sportello di accesso, ma anche strumento di conoscenza e programmazione: la raccolta sistematica dei dati alimenta banche dati e l'osservatorio regionale dei bisogni, fornendo una base informativa preziosa per la pianificazione delle politiche sociali. Un ruolo complementare e strategico è svolto dagli animatori di comunità, che operano come ponte tra i cittadini e i servizi, mappando bisogni, stimolando iniziative di co-progettazione e intercettando le fragilità in contesti periferici o in fasce di popolazione meno propense a rivolgersi spontaneamente ai servizi.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale (PrIS), integrato nel PUA, è entrato in funzione a maggio 2025. Il servizio è concepito per intervenire in situazioni di emergenza improvvisa, garantendo risposte tempestive e coordinate. Le attività preliminari hanno incluso formazione specialistica, addestramento sul protocollo S.A.R.A. per la violenza di genere, raccolta di buone pratiche, definizione di protocolli operativi con protezione civile, sanità d'urgenza e forze dell'ordine, nonché la costruzione di banche dati delle risorse territoriali attivabili.

I dati raccolti sono riconducibili solo al PUA, in quanto il PrIS è entrato in funzione del 2025, e si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Nel 2024, PUA e Numero Verde hanno registrato 2.330 segnalazioni di problemi, offrendo una fotografia dettagliata delle fragilità presenti sul territorio. Il bisogno più diffuso è quello informativo (32,2% delle segnalazioni), segno che per molte persone la principale barriera è l'accessibilità alla conoscenza dei diritti e delle opportunità disponibili. Seguono le situazioni di non autosufficienza (16,6%), spesso legate a persone anziane o con gravi limitazioni funzionali, e quelle di disagio economico (14%) e abitativo (11,4%), che insieme coprono oltre un quarto delle richieste. Altri bisogni rilevanti, seppur numericamente meno frequenti, riguardano il disagio psichico, le difficoltà di inserimento lavorativo, l'isolamento sociale e le situazioni di conflittualità familiare. Una quota minore, ma socialmente significativa, è costituita da segnalazioni di maltrattamento, abuso, trascuratezza grave o rischio di devianza, che rappresentano i casi più estremi e richiedono interventi urgenti e multidisciplinari.

Tipologie di problemi rilevati (totale PUA e Numero Verde)

Categoria del problema	Numero domande	% sul totale
Bisogno informativo	750	32.19%
Disagio economico	325	13.95%
Dipendenza (profilo SVAMA)	387	16.61%
Disagio abitativo	266	11.42%
Difficoltà di inserimento/reinserimento lavorativo	93	3.99%
Assenza di risorse familiari	47	2.02%
Gravi problemi sanitari	87	3.73%
Disagio psichico	64	2.75%

Maltrattamento/abuso	38	1.63%
Difficoltà di integrazione sociale	44	1.89%
Conflitti gravi intrafamiliari	27	1.16%
Dipendenze	24	1.03%
Provvedimenti autorità giudiziaria	17	0.73%
Trascuratezza/inadeguatezza grave	11	0.47%
Disagio scolastico	8	0.34%
Rischio di devianza	3	0.13%
Altro	91	3.91%
Manca descrizione problema	38	1.63%

Questa varietà di bisogni conferma la funzione del PUA come presidio multi-problematico e di prossimità, capace di affrontare situazioni che spesso non rientrano in una sola categoria, ma intrecciano componenti economiche, sociali, sanitarie e relazionali.

Sul piano organizzativo, il PUA ha operato nel 2024 con 6 assistenti sociali dedicate, 8 operatori di front office e 8 animatori di comunità, con la presenza di mediatori interculturali su richiesta.

I punti di forza della misura risiedono nella copertura capillare del territorio, nell'accessibilità diretta per i cittadini, nel solido sistema di collaborazione interistituzionale e nella capacità proattiva degli animatori di comunità di raggiungere anche chi è più distante dai servizi. Tra le criticità, si segnalano la complessità della coprogettazione, che talvolta rallenta l'implementazione, la presenza di un'utenza spesso multiproblematica e la necessità di rafforzare ulteriormente l'integrazione socio-sanitaria, ancora disomogenea in alcune aree.

Nel complesso, il PUA emerge come un nodo strategico del welfare locale, non solo per la sua funzione operativa, ma anche per il ruolo di osservatorio privilegiato sulle trasformazioni della domanda sociale, in grado di orientare le politiche pubbliche e le risposte di comunità.

➤ **Istruttoria finalizzata al potenziamento delle funzioni di segretariato sociale**

Nell'ambito della procedura per fornitura di attività di servizio sociale professionale, di attività connesse all'applicazione della l.r. 11/1999 e di attività di segretariato sociale, ai sensi della l.r. 44/2010 e della DGR n. 505 del 5 maggio 2025, è stato previsto un finanziamento per complessivo pari a euro 10.691.676,00, di cui euro 143.735,38, a valere sul **Fondo povertà Quota Servizi** annualità 2021, 2022, 2023, per la fornitura di attività di servizio sociale professionale per il periodo dal 1° giugno 2025 al 31 maggio 2028.

1.2.2 La valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni

➤ **Il Progetto RiAttivazioni**

Il Progetto RiAttivazioni, approvato con deliberazione della Giunta regionale in data 16 novembre 2020, n. 1172, è stato avviato il 17 dicembre 2020 ed è terminato il 31 dicembre 2024.

Il progetto prevedeva un finanziamento complessivo pari a euro 1.111.811,01, a valere sulle seguenti fonti di finanziamento:

- Fondo povertà Quota servizi, annualità 2018 per euro 508.000,00 e annualità 2019 per euro 192.000,00;
- Fondi statali per il potenziamento degli interventi e dei servizi in favore delle donne vittime di violenza: euro 23.211,01;
- Fondi regionali destinati ai percorsi di restituzione del Prestito sociale d'onore: euro 250.000,00;
- Avviso 1/PaIS: euro 79.799,00;
- Avviso 3/2016: euro 58.801,00.

Il target progettuale si riferiva a tre categorie di beneficiari: i percettori di Reddito di Cittadinanza o di Assegno di inclusione (ADI) ai sensi del D.L. 4/2019, le persone con ISEE inferiore a euro 10.140 e i beneficiari già in carico ai servizi sociali per situazioni di multiproblematicità, individuate secondo i criteri dei fondi

regionali.

Le azioni progettuali prevedevano il rafforzamento del sistema dei servizi e del modello di presa in carico integrata delle persone in situazione di povertà e di esclusione sociale mediante la definizione di una valutazione approfondita delle differenti condizioni di fragilità e delle potenzialità dei singoli, del relativo progetto individualizzato e l'attivazione dei sostegni previsti, come di seguito descritti.

Nell'ambito dell'istruttoria pubblica soprarichiamata sono inoltre state destinate delle risorse pari a euro 32.292,00 per attività e interventi di segretariato sociale, di cui al punto 1.2.1.

I dati si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Nel corso dell'anno 2024, la misura ha coinvolto 108 persone: 12 percettori di Reddito di Cittadinanza/ADI, 86 con ISEE inferiore alla soglia e 10 già seguiti dai servizi per problematiche complesse. L'approccio adottato ha permesso a ciascun beneficiario di accedere a più tipologie di intervento: 49 persone sono state inserite in percorsi di supporto educativo, mentre 81 hanno partecipato ad attività finalizzate all'inserimento lavorativo e all'attivazione occupazionale, garantendo una presa in carico integrata.

Il ventaglio di servizi messi a disposizione ha rispecchiato una logica olistica e personalizzata. Sono state realizzate le seguenti azioni:

- azioni di cittadinanza attiva e volontariato per rafforzare il senso di appartenenza e utilità sociale;
- opportunità formative per incrementare competenze personali e professionali;
- tirocini di inclusione sociale individuali e di gruppo, in attuazione della DGR 693/2021;
- interventi di sostegno socio-educativo sia domiciliare che territoriale, comprendendo anche il supporto alla gestione del bilancio familiare;
- attività di accompagnamento relazionale e motivazionale tramite colloqui individuali e percorsi di gruppo;
- progetti utili alla collettività (PUC) come ulteriore strumento di attivazione sociale.

L'intero impianto si è retto sull'impegno di 11 unità lavorative equivalenti a tempo pieno.

Due elementi sono emersi come punti di forza distintivi: l'integrazione tra interventi educativi e interventi socio-occupazionali, che ha reso possibile una presa in carico realmente multidimensionale, e il consolidamento del lavoro d'équipe, grazie al quale è stato possibile calibrare le risposte sui bisogni specifici di ogni beneficiario.

Il profilo socio-anagrafico rilevato restituisce l'immagine di una popolazione adulta, prevalentemente maschile (61,1%), con le donne presenti in misura significativa ma minoritaria (38,9%). L'età media si è attestata intorno ai 50 anni, con un intervallo compreso tra i 26 e i 68, confermando la centralità della fascia adulta e matura, spesso più distante dai canali ordinari di inserimento lavorativo. Il livello di istruzione è risultato mediamente basso: oltre il 60% possiede solo la licenza media, più del 9% è privo di titolo di studio e un ulteriore 11% ha conseguito soltanto la licenza elementare; solo l'11% è in possesso di un diploma. Dal punto di vista della cittadinanza, la maggior parte è di nazionalità italiana (68,5%), mentre il restante 31,5% proviene da diversi paesi, in particolare Marocco, Romania e Tunisia, a conferma del fatto che la fragilità sociale attraversa tanto la popolazione autoctona quanto quella di origine straniera. Sul fronte occupazionale, l'85,2% dei beneficiari si è trovato in condizione di disoccupazione, mentre solo il 13% risultava occupato, dato che giustifica l'orientamento marcato della misura verso interventi di riattivazione professionale. Nel complesso, il quadro che emerge è quello di una platea con bassa scolarizzazione, in gran parte disoccupata, spesso distante dalle reti e dalle opportunità lavorative ordinarie, per la quale la combinazione di sostegno educativo, relazionale e occupazionale rappresenta non solo un aiuto immediato, ma anche un investimento strategico per favorire l'inclusione sociale di lungo periodo.

➤ **Il Progetto RiAttivazioni in Rete**

Il Progetto "RiAttivazioni in Rete", ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 1° luglio 2024, n. 756, è stato avviato, in continuità con il progetto di cui al punto precedente, a partire dal 1° gennaio 2025

e si concluderà il 30 aprile 2026.

Il progetto prevede un investimento complessivo pari a euro 1.096.487,08, a valere sulle seguenti fonti di finanziamento:

- **Fondo povertà Quota servizi**, annualità 2020, 2021, 2022, 2023: euro 913.739,23 (di cui euro 857.879,36 a valere sulle annualità 2021-2023);
- Fondi regionali: euro 169.660,80;
- Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, annualità 2024: euro 13.087,05.

Il progetto intende favorire il potenziamento del modello di intervento in favore delle persone che versano in condizioni di disagio economico e di emarginazione sociale e dei beneficiari dell'ADI, mediante la realizzazione di due macroaree di azione:

a. Macroarea finalizzata all'erogazione di interventi socio-educativi

Il progetto prevede il rafforzamento delle équipes multidisciplinari, garantendo la presenza di personale educativo sul territorio con funzioni di sostegno e affiancamento della persona, anche a domicilio, al fine di favorire l'accesso ai servizi e garantire il monitoraggio, la realizzazione di interventi inclusione sociale in ambito di volontariato e di cittadinanza attiva, il potenziamento delle autonomie, la valorizzazione delle risorse personali e la tenuta del percorso complessivo.

Il progetto ha previsto inoltre la presenza di personale dedicato al rafforzamento del segretariato sociale, al fine di garantire l'accesso ai servizi a tutti i cittadini e in particolare alle persone a rischio di emarginazione sociale e di povertà.

b. Macroarea finalizzata all'inserimento occupazionale e lavorativo

Il progetto intende potenziare la misura di reinserimento occupazionale e lavorativo di lavoro di gruppo che si rivolge ai beneficiari più "vulnerabili", difficilmente inseribili negli interventi di politica attiva attualmente previsti dal sistema regionale, che richiedono una maggior gradualità nei percorsi di inserimento sociale, occupazionale e lavorativo, un costante affiancamento e l'individuazione di contesti di accoglienza protetti. La realizzazione della misura di gruppo prevede lo sviluppo di reti di collaborazione con partner territoriali per individuare settori/aree di attività oggetto di lavoro delle squadre, al fine di promuovere, in una logica di welfare generativo, la realizzazione di attività finalizzate al perseguimento del bene comune nell'ambito di commesse con soggetti territoriali pubblici e privati e favorire una cultura maggiormente inclusiva. coinvolta nella.

➤ **Servizi a sostegno della genitorialità e la mediazione familiare**

Per quanto riguarda i servizi a sostegno della genitorialità e la mediazione familiare, questi ultimi vengono garantiti nell'ambito di risorse regionali a tutti i residenti sul territorio regionale.

1.2.3. La costruzione di reti di servizi territoriali

Al fine di favorire la costruzione di un sistema integrato di governance territoriale delle politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo, in linea con i LEPS e con le previsioni del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 93/2024, nel 2024 è stato formalizzato un **"Protocollo di intesa per l'introduzione di un modello di Rete interistituzionale di indirizzo, programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo"**, volto a introdurre un modello di rete interistituzionale capace di guidare, programmare, monitorare e valutare le politiche in questi ambiti. Si tratta di un'azione che risponde alla crescente complessità dei bisogni delle persone in condizione di vulnerabilità, puntando a un approccio multilivello, stabile e coordinato.

Il Protocollo si innesta sull'attività del Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata delle politiche sociali e del lavoro, istituito nell'ambito dell'Accordo di programma del Piano di Zona della Valle d'Aosta, prorogato fino al 31 dicembre 2025 (DGR n. 1475 del 4 dicembre 2023). Questo organismo ha rappresentato un luogo stabile di confronto e coordinamento tra il Dipartimento politiche sociali e il Dipartimento politiche del lavoro e della formazione, consentendo di tradurre l'integrazione istituzionale in azioni concrete.

Uno degli esiti più significativi di tale lavoro congiunto è stata l'elaborazione delle Disposizioni per l'attuazione della misura di Inserimento Socio-Occupazionale Stabile (di seguito ISOS), approvate nel 2025. L'ISOS è destinata a persone con disabilità o in condizione di svantaggio sociale che, pur avendo seguito percorsi di avvicinamento al lavoro, non possiedono i requisiti per un inserimento ordinario. L'obiettivo è favorire l'inclusione, la riabilitazione e il mantenimento dell'autonomia mediante la realizzazione di percorsi personalizzati e continuativi, sotto una forte regia pubblica.

Sono in corso di elaborazione ulteriori protocolli d'intesa tra la Regione e l'Azienda USL, in particolare con il Dipartimento di Salute Mentale, i Centri di Salute Mentale, i Servizi per le Dipendenze e la Neuropsichiatria Infantile. L'intento è quello di dar vita a un sistema integrato socio-sanitario fondato sulla presa in carico globale e coordinata, in grado di garantire risposte tempestive e articolate a bisogni complessi. Gli assi di lavoro includono la definizione di modelli condivisi di valutazione e progettazione, il miglioramento dell'accessibilità e dell'efficacia degli interventi, l'ottimizzazione delle risorse e la promozione della continuità assistenziale.

Il Dipartimento è inoltre impegnato nella revisione normativa necessaria a sperimentare la valutazione di base prevista dal Decreto legislativo 62/2024, attuativo della legge 227/2021 sulla disabilità. Questo nuovo sistema di accertamento della condizione di disabilità introduce un approccio fondato sulla valutazione multidimensionale, concepita come strumento per la costruzione del progetto di vita personalizzato, in un'ottica di reale integrazione tra interventi sociali, sanitari e lavorativi.

2) Servizi per la povertà e la marginalità estrema

Sul versante della marginalità estrema sono stati avviati diversi progetti e servizi, a valere su diverse fonti di finanziamento, basati sull'accesso diretto, la prossimità relazionale e la dignità dell'accoglienza come di seguito descritto.

2.1 Interventi di sostegno materiale e altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema

➤ Il Progetto Emporio solidale Quotidiamo

Mediante deliberazione della Giunta regionale in data 11 aprile 2022, n. 400, è stata avviata una procedura di co-progettazione per un importo complessivo pari a euro 447.082,00, a valere su **Fondi regionali**, per garantire continuità al servizio di Emporio solidale per il periodo dal 1° luglio 2022 al 30 aprile 2026.

Il progetto, nell'ambito del LEPS dedicato ai servizi per le persone in condizione di grave esclusione sociale "interventi di sostegno materiale", intende promuovere azioni di contrasto alla povertà alimentare e allo spreco attraverso la realizzazione di interventi di coordinamento, di consolidamento, di rafforzamento e allargamento della rete di attori e servizi che, a diverso titolo, sono attivi in questo ambito. La misura coniuga il sostegno materiale alla costruzione di relazioni di fiducia, con l'obiettivo di promuovere una rete solidale territoriale e superare le logiche assistenzialistiche. Il fulcro dell'intervento è il punto vendita solidale a scelta controllata dove i beneficiari, anziché ricevere pacchi preconfezionati, possono selezionare direttamente prodotti alimentari e per l'igiene, in un contesto che tutela la dignità e favorisce l'autonomia. Allo stesso tempo, il progetto si impegna nella riduzione dello spreco alimentare, coinvolgendo volontari, tirocinanti, operatori del servizio civile e persone inserite in percorsi alternativi alla detenzione, oltre a enti pubblici, soggetti privati e realtà del terzo settore.

L'accesso è riservato a persone e nuclei in condizione di fragilità economica temporanea, spesso legata a precarietà lavorativa o a eventi imprevisti che compromettono la gestione delle spese quotidiane. Il progetto si distingue per la capacità di intercettare chi è completamente escluso dai circuiti formali del welfare, senza barriere burocratiche, offrendo non solo beni e servizi primari ma anche un primo contatto umano fondamentale per costruire percorsi di inclusione. Nel complesso, l'Emporio si configura come un'esperienza di solidarietà attiva che, partendo dal bisogno materiale, promuove corresponsabilità, relazioni e cultura della condivisione, pur dovendo affrontare sfide logistiche e di approvvigionamento per ampliare il proprio impatto.

I dati si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Nel 2024 sono stati intercettati 107 nuclei familiari, per un totale di 273 persone. Le attività previste includono la gestione del punto vendita solidale (distinto dalla distribuzione dei pacchi alimentari), la creazione di una rete territoriale di sostegno, la realizzazione di progetti di recupero delle eccedenze alimentari e iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della povertà e della solidarietà.

Le risorse professionali direttamente coinvolte sono 6, integrate da un apporto significativo di volontari e figure in percorsi formativi o di reinserimento. Questa dimensione partecipativa rafforza il legame con il territorio e amplia le capacità operative del progetto.

Tra i punti di forza emergono soprattutto la possibilità per i beneficiari di esercitare una scelta attiva sui beni da ricevere – elemento che restituisce controllo e dignità alla persona – e la capacità dell'Emporio di generare alleanze territoriali tra grande distribuzione, attività commerciali, volontari e servizi sociali. Tuttavia, permangono alcune criticità: la difficoltà di garantire un coinvolgimento stabile della grande distribuzione e delle piccole attività per il conferimento delle eccedenze; i limiti logistici che impongono un tetto di circa 50 tessere attive per volta; la concentrazione territoriale del servizio su Aosta e cintura, che rende complesso raggiungere utenti residenti nelle aree più periferiche della regione.

Dal punto di vista socio-anagrafico, il campione di beneficiari intercettato dal progetto Emporio nel 2024 restituisce l'immagine di una popolazione composita, ma con alcuni tratti ricorrenti. Sul piano del genere, prevalgono le donne, che rappresentano circa i due terzi degli utenti (62,3%), mentre gli uomini costituiscono poco meno del 40%. Questo dato suggerisce come le situazioni di fragilità economica, pur attraversando in maniera trasversale i nuclei familiari, coinvolgano in misura particolare le donne, spesso in quanto principali responsabili della gestione delle spese domestiche e della cura dei figli. La variabile della cittadinanza evidenzia un quadro nel quale la maggioranza relativa degli utenti è di nazionalità italiana (65,1%). Tuttavia, è significativa la presenza di cittadini stranieri, che costituiscono complessivamente oltre un terzo dei beneficiari, con una prevalenza di persone provenienti dal Marocco (20,8%), seguite da altre comunità in misura minore (dominicana 4,7%, tunisina 2,8%, e casi isolati di origine brasiliana, cingalese, ucraina, senegalese, pakistana, romena e algerina). Questo dato conferma come la vulnerabilità economica locale sia alimentata da una pluralità di percorsi migratori e condizioni di inserimento lavorativo precario. Per quanto riguarda la composizione dei nuclei, le famiglie beneficiarie presentano in media 2,5 componenti, con una quota rilevante di minori: la media dei figli presenti nei nuclei è infatti pari a 2,2. Si tratta quindi di famiglie di piccola dimensione, ma frequentemente con bambini a carico, elemento che accentua la pressione sul bilancio domestico e la necessità di sostegni mirati. L'età media degli utenti è di circa 47 anni, un dato che colloca la maggior parte dei beneficiari nella fase adulta della vita, spesso coincidente con l'età lavorativa attiva, a riprova del fatto che le condizioni di bisogno intercettate dall'Emporio non derivano soltanto da marginalità cronica, ma più spesso da difficoltà temporanee o da precarietà lavorativa che colpiscono individui e famiglie nel pieno della loro traiettoria socio-lavorativa.

Nel complesso, il profilo degli utenti conferma il ruolo dell'Emporio come strumento capace di rispondere a bisogni eterogenei: da un lato, sostenendo famiglie italiane in difficoltà economica improvvisa; dall'altro, rappresentando un presidio fondamentale per nuclei di origine straniera, più esposti a fragilità strutturali nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo.

➤ **Il Progetto Accoglienza**

Mediante deliberazione della Giunta regionale in data 16 novembre 2022, n. 1408, è stata avviata un'istruttoria pubblica per l'erogazione di contributi per il finanziamento di progetti destinati a persone che versano in situazione di povertà ed esclusione sociale per il triennio 2023-2025, al fine di consolidare ed ampliare i servizi di pronta accoglienza sociale per persone che si trovano in situazione di grave marginalità e povertà estrema.

Il progetto prevede un finanziamento complessivo, a valere su **Fondi regionali**, pari a euro 450.000,00 per il periodo dal 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025.

Il Progetto Accoglienza si colloca nell'ambito del LEPS dedicato ai servizi per le persone in condizione di grave

esclusione sociale “interventi di sostegno materiale” e “altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema” e prevede l’erogazione di servizi di pronta accoglienza notturna, di pasti caldi, la disponibilità di servizi doccia, di interventi di ascolto e accompagnamento socio relazionale e di interventi di orientamento medico con eventuale primo intervento sanitario e farmacologico. Il progetto ha termine il 31 dicembre 2025 ed è stata pubblicata una nuova istruttoria pubblica per garantire la continuità degli interventi.

Il Progetto rappresenta uno dei presidi più rilevanti nella rete di interventi rivolti alla marginalità estrema in Valle d’Aosta, combinando sostegno materiale immediato e accompagnamento relazionale. Gestito da un soggetto del Terzo Settore con forte radicamento territoriale, si distingue per un approccio diretto e privo di barriere burocratiche: chiunque si presenti alla struttura viene accolto, ascoltato e orientato, senza necessità di certificazioni o attestazioni formali di povertà.

I dati si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Nel corso del 2024, sono state intercettate 1.029 persone in condizione di grave deprivazione materiale. Il ventaglio dei servizi offerti risponde ai bisogni più immediati: docce e kit igienici, mensa con pasti caldi in loco o da asporto, accoglienza notturna per uomini e donne, sportello di ascolto, distribuzione di abiti e piccole forme di sostegno economico. A questi si aggiunge un ambulatorio medico di prossimità, con distribuzione di farmaci da banco e assistenza sanitaria di base per chi è escluso dal sistema ordinario. L’impostazione dell’intervento si ispira a un modello di accoglienza integrata, in cui il soddisfacimento dei bisogni primari si accompagna alla ricostruzione di legami sociali e alla riattivazione di percorsi di inclusione.

La gestione è affidata a un’equipe mista di professionisti e volontari, elemento che consente una presenza capillare e flessibile: 2 psicologi, 1 educatore multiculturale, 2 custodi per la gestione logistica, 1 responsabile amministrativo e circa 40 volontari impegnati quotidianamente. Questa composizione garantisce la tempestività degli interventi, qualità imprescindibile in un ambito in cui la condizione delle persone può mutare rapidamente.

Il profilo socio-anagrafico dei beneficiari conferma la complessità e l’eterogeneità della popolazione intercettata. L’età media è di poco superiore ai 52 anni. Il numero medio di componenti per nucleo familiare è pari a 1,15, un indicatore che evidenzia una forte prevalenza di solitudine abitativa e assenza di reti familiari attive. Anche i dati sullo stato civile, disponibili per circa metà degli utenti, confermano questa fragilità relazionale: il 42,7% è celibe o nubile, il 10,4% divorziato, il 6% separato di fatto e il 5,4% separato legalmente, mentre solo il 27,7% è coniugato. Più della metà, dunque, vive in condizioni di assenza o instabilità dei legami familiari, condizione che spesso si intreccia con la cronicizzazione della marginalità. Sul piano della cittadinanza, il progetto intercetta una popolazione marcatamente multiculturale: gli italiani rappresentano il 35,7%, mentre il restante 64,3% è composto da cittadini di oltre 50 diverse nazionalità. Tra queste, le presenze più numerose provengono da Marocco (16,1%), Pakistan (5,8%), Bangladesh (5,1%), Ucraina (4,8%), Romania (3,2%) e Tunisia (3,5%). Seguono Nigeria, Senegal, Somalia, Gambia e Costa d’Avorio, con valori compresi tra l’1% e il 2%. Questa varietà dimostra come la marginalità estrema non sia appannaggio di un unico gruppo, ma riguardi individui di provenienze e percorsi molto diversi, accomunati dalla rottura dei legami sociali e dall’esclusione dai sistemi formali di protezione.

I punti di forza della misura risiedono nella capacità di offrire accesso immediato, nella costruzione di relazioni di fiducia e nella prontezza di risposta ai bisogni emergenziali. La criticità principale è rappresentata dal volume crescente di richieste, che rischia di mettere sotto pressione le risorse disponibili, rendendo più difficile mantenere quell’approccio personalizzato che costituisce la cifra identitaria del progetto.

Nel complesso, il Progetto Accoglienza Caritas emerge come un baluardo di prossimità nella rete dei servizi, capace di accogliere chi è ai margini non solo con risposte materiali, ma anche con un primo contatto umano, da cui può iniziare un percorso di riconnessione sociale.

➤ **Il Progetto di Odontoiatria sociale**

Nell’ambito dell’Accordo di Programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Fondazioni del Terzo settore, sottoscritto

dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Valle d'Aosta, l'Amministrazione regionale ha approvato un Avviso pubblico, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1107 del 29 settembre 2023, per l'individuazione di un soggetto del Terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione in partnership di iniziative di interesse generale a valere sul **fondo ministeriale anno 2022, ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. 117/2027**.

Tra i progetti approvati è stato ammesso a finanziamento, per un importo pari a 25.000 euro, il progetto "Per un sorriso", volto a garantire un servizio odontoiatrico di rapido intervento, con l'obiettivo di sostenere le fasce più fragili e vulnerabili della popolazione attraverso l'erogazione di servizi gratuiti o a prezzo agevolato in ambito odontoiatrico. Il servizio di rapido intervento, a titolo gratuito e/o a prezzi calmierati, è integrativo rispetto alle azioni realizzate dalla sanità pubblica e prevede la collaborazione di una pluralità di soggetti quali l'Ordine dei medici odontoiatri della Valle d'Aosta, l'ordine TSRM PSTRP (Ordine dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione) e gli igienisti dentali della Valle d'Aosta, oltre che gli Enti del Terzo settore.

Gli obiettivi specifici sono molteplici: accrescere l'offerta integrativa di servizi sanitari a favore di persone e famiglie indigenti; promuovere attività di sensibilizzazione e raccolta fondi; rafforzare la collaborazione tra enti pubblici e privati; contribuire alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alle cure. Tra i risultati attesi vi è il sostegno ad almeno un centinaio di beneficiari, la raccolta di dati utili per orientare le politiche pubbliche, la definizione di protocolli di collaborazione stabili e la generazione di nuove risorse attraverso iniziative di fundraising. Il contesto in cui l'iniziativa si inserisce è quello della crescente difficoltà di accesso ai servizi sanitari per una parte della popolazione. La Valle d'Aosta presenta, infatti, livelli di spesa sanitaria privata pro capite più alti della media nazionale e, nel 2023, il 6,3% dei residenti ha dichiarato di aver rinunciato a cure mediche per motivi economici. Nonostante un livello elevato di spesa sanitaria pubblica, alcune aree restano scoperte e il fenomeno della "povertà sanitaria" mette in luce la necessità di sperimentare soluzioni complementari. In questo senso, il progetto risponde all'articolo 32 della Costituzione, rafforzando la tutela del diritto alla salute attraverso il coinvolgimento del volontariato specialistico e delle reti del Terzo settore.

L'avvio del progetto ha previsto una fase preliminare di definizione di accordi di collaborazione con i partner territoriali. Il servizio odontoiatrico ha avuto avvio effettivo a marzo 2025 e al mese di settembre 2025 ha erogato circa 40 visite, a fronte di circa settanta richieste di prenotazione.

I punti di forza dell'iniziativa risiedono nell'innovatività dell'approccio, nella capacità di costruire un partenariato ampio e di valorizzare il contributo professionale volontario, oltre che nella sua funzione di presidio contro la povertà sanitaria. Le criticità riguardano invece il carattere sperimentale e non strutturale del servizio, la limitata capacità di presa in carico rispetto al potenziale fabbisogno e la dipendenza da risorse esterne e attività di volontariato, elementi che rendono ancora incerta la sua sostenibilità di lungo periodo.

Mediante deliberazione della Giunta regionale in data 24 febbraio 2025, n. 179, è stata avviata un'ulteriore istruttoria pubblica per la realizzazione di iniziative di interesse generale, nell'ambito della quale si intende dare continuità al progetto di cui sopra, con un finanziamento pari a euro 20.0000.

2.2 Housing First

Nell'ambito dei servizi rivolti alle persone in condizione di marginalità estrema -LEPS "Housing first", sono stati realizzati diversi progetti volti a favorire l'autonomia abitativa, garantendo soluzioni alloggiative temporanee e l'erogazione di interventi di accompagnamento, di supporto educativo e di integrazione sociale.

I progetti avviati in favore di persone in condizione di marginalità estrema, con particolare riferimento alle persone senza dimora, che prevedono la realizzazione di un servizio di *housing first* e la costruzione di una presa in carico multiprofessionale sono i seguenti:

- **"Dimore 2.0"**, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 21 febbraio 2022, n. 172, che prevede un finanziamento pari a euro 453.236,63, di cui euro **31.236,63** a valere sulla Quota 2021 del **Fondo**

povertà estrema.

- **“Dimore 3.0”**, per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 791 del 17 luglio 2023, che prevede un finanziamento complessivo pari a euro 231.263,37, a valere sul **Fondo povertà estrema** annualità 2021,2022,2023;
- **“Dimore 4.0”** per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 31 luglio 2025, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 29 luglio 2024, n. 882, che prevede un finanziamento complessivo pari a euro 178.333,33, a valere su **Fondi regionali**;
- **“Le dimore e la strada verso casa”**, per il periodo dal 1° agosto 2025 al 31 giugno 2026, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 2025, n. 453, che prevede un finanziamento complessivo pari a euro 209.521,70, a valere su **Fondi regionali**.

Al fine di favorire l'integrazione socio-sanitaria, nell'ambito delle co-progettazioni sopra descritte è stata rafforzata la collaborazione tra il Dipartimento politiche sociali e l'**Azienda USL**, mediante la definizione di flussi e procedure di raccordo con i servizi sanitari territoriali e/o specialistici per facilitare la presa in carico integrata dei beneficiari.

I dati si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024. (Progetto Dimore 3.0).

Il progetto Dimore 3, che si colloca nell'ambito dei LEPS dedicati ai servizi per la povertà e la marginalità estrema, è stato attivo per l'intero anno 2024 e si è rivolto a persone senza dimora o in condizioni di grave emarginazione sociale, intercettando 58 beneficiari nel periodo di riferimento. Le attività hanno incluso una gamma diversificata di interventi: servizi a bassa soglia, unità di strada, percorsi di Housing First e Housing Led, accompagnamento per l'integrazione sociale e lavorativa, supporto al recovering sociale, orientamento per l'iscrizione anagrafica e al servizio di fermo posta, presa in carico nell'area salute e consulenza legale. L'approccio è stato multidimensionale, con l'obiettivo non solo di fornire soluzioni abitative temporanee, ma anche di favorire percorsi di inclusione e stabilizzazione sociale.

Il progetto ha potuto contare sull'impiego di 9 figure professionali e su un costo complessivo pari a 231.263,37 euro, a cui si è aggiunta un'integrazione di 46.252,68 euro. Elemento qualificante è stato il lavoro d'équipe, sostenuto da momenti di supervisione e dal raccordo costante con i servizi territoriali e con le realtà del Terzo Settore, che ha permesso di costruire risposte integrate a bisogni complessi.

Accanto ai punti di forza, tuttavia, sono emerse anche criticità rilevanti: in particolare, il numero di posti disponibili per l'housing si è rivelato inferiore rispetto alla domanda espressa e ai bisogni registrati, soprattutto se confrontato con la dimensione dell'utenza intercettata dai servizi a bassa soglia. Questa tensione tra risorse disponibili e richieste effettive conferma la necessità di rafforzare ulteriormente le misure abitative e di consolidare le sinergie territoriali, affinché i percorsi di inclusione possano assumere carattere strutturale e non emergenziale.

➤ **Il Progetto Abitare il cambiamento, a valere su Fondi del PNRR**

Nell'ambito dei servizi rivolti alle persone in condizione di marginalità estrema -LEPS "Housing first" è stata avviata un'ulteriore istruttoria pubblica, a valere sui **Fondi del PNRR**.

Il progetto "Abitare il cambiamento", esito della procedura di co-progettazione avviata ai sensi della deliberazione della Giunta regionale, 28 novembre 2024, n. 1431, prevede la gestione in partnership di un servizio per l'housing in favore di persone in condizione o a rischio di povertà ed esclusione sociale presso due alloggi messi a disposizione dai Comuni di Quart e di Montjovet. Il finanziamento complessivo per la gestione del servizio, a valere su Fondi del PNRR, è pari a euro 210.000,00 per il periodo dal 1° maggio 2025 al 31 marzo 2026 e si rivolge alle persone e nuclei in condizioni di elevata vulnerabilità e marginalità sociale.

Sempre a valere sui Fondi PNRR è stata prevista la spesa destinata agli interventi infrastrutturali per l'adeguamento degli immobili, messi a disposizione per il servizio di housing, per un importo pari a euro 500.000,00.

Le attività prevedono l'inserimento temporaneo in singoli appartamenti indipendenti, con l'obiettivo di favorire il raggiungimento di una maggiore autonomia personale nella gestione abitativa e nel proprio percorso di vita e una graduale indipendenza dai circuiti assistenziali. Il progetto investe sulla realizzazione di percorsi di presa

in carico e di accompagnamento verso l'autonomia personale anche attraverso:

- inserimenti in percorsi di formazione o di riqualificazione professionale;
- inserimenti in percorsi di inserimento lavorativo (work experience, tirocini di inclusione, Lavori di Pubblica utilità, contratti di lavoro);
- accesso al patrimonio edilizio pubblico.

Al fine di garantire continuità ai servizi e alle attività avviate, è stata approvata una nuova istruttoria pubblica per la gestione del servizio, mediante deliberazione della Giunta regionale in data 22 agosto 2025, n 1196.

➤ **Il Progetto Aquilegia e Mon Courti**

Mediante deliberazione in data 17 giugno 2024, n. 682, è stata approvata un'istruttoria pubblica per la gestione in partnership del servizio di co-housing, per il periodo dal 5 novembre 2024 al 31 dicembre 2026, in favore di persone anziane autosufficienti che non sono in grado di permanere nel proprio ambiente di origine a causa di situazioni di solitudine, di assenza di alloggio, abbandono, indigenza o per difficoltà di gestione e autorganizzazione.

Il progetto prevede un finanziamento complessivo per la gestione del servizio pari a euro 151.666,67, a valere su **Fondi regionali**.

Il progetto "Aquilegia e Mon Courti", esito della procedura di coprogettazione, si articola in tre assi: la realizzazione di un servizio di co-housing sociale per anziani autosufficienti o semi-autosufficienti, la creazione di un orto socio-didattico di circa 700 mq, e il coordinamento con reti e progetti già attivi nel Terzo settore.

L'esperienza di co-housing, avviata nel novembre 2024, ha visto la partecipazione di cinque persone anziane che, convivendo all'interno di un appartamento arredato e accessibile, hanno sperimentato una forma di abitare solidale basata sulla responsabilizzazione reciproca e sulla valorizzazione delle autonomie personali. Questa soluzione abitativa si propone come alternativa dignitosa e sostenibile rispetto a percorsi più onerosi di istituzionalizzazione, prevenendo fenomeni di isolamento e marginalità.

Parallelamente, l'orto Mon Courti ha assunto una duplice funzione. Da un lato produce ortaggi destinati a famiglie e nuclei in difficoltà economica, attraverso un sistema di distribuzione gratuito che ha raggiunto, nei soli mesi estivi del 2025, oltre 800 kg di prodotti consegnati a realtà come l'Emporio solidale, la Caritas, Maison Refuge e Lifeshare. Dall'altro, svolge un ruolo educativo e comunitario, ospitando scolaresche e gruppi sociali, favorendo attività didattiche e ricreative che contribuiscono alla sensibilizzazione sul contrasto alla povertà alimentare e allo spreco. Inoltre, è stata attivata una rete di raccolta e redistribuzione di eccedenze provenienti da orti privati, gestita con il coinvolgimento diretto degli ospiti della casa.

I punti di forza dell'esperienza risiedono proprio nella capacità di integrare più dimensioni: l'abitare, la cura, la produzione alimentare e l'educazione comunitaria. Essa ha generato responsabilizzazione negli anziani ospiti, solidarietà intergenerazionale, creazione di reti locali di sostegno e un impatto concreto sul contrasto alla povertà. Le principali criticità riguardano invece la complessità della rete di attori coinvolti e la necessità di garantirne la sostenibilità finanziaria nel tempo, affinché l'esperienza non resti confinata a una fase sperimentale ma possa consolidarsi come modello stabile di welfare comunitario.

2.3 Centro servizi per il contrasto alla povertà – Residenza anagrafica

Nell'ambito dei LEPS "Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza" e "Presenza in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali-Centro servizi per il contrasto alla povertà", è stata avviata, a valere sui Fondi PNRR, una procedura di co-progettazione per la gestione del "Centro servizi per la povertà della Valle d'Aosta – Stazione di posta", presso locali messi a disposizione dal Comune di Aosta.

Il progetto, ai sensi della deliberazione in data 23 dicembre 2024, n. 1683, prevede un finanziamento complessivo per la gestione del servizio a valere su **Fondi del PNRR** pari a euro 180.000,00 per il periodo dal 1° luglio 2025 al 31 marzo 2026. La spesa destinata agli interventi infrastrutturali per l'adeguamento dell'immobile, prevista a valere sui

Fondi PNRR medesimi, ammonta a euro 910.000,00.

Il servizio si rivolge alle persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità estrema e senza dimora e prevede un'apertura settimanale di 15h dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30. Nell'ambito del Centro servizi vengono garantiti i seguenti servizi:

- servizio di front office con funzioni di ascolto, filtro e accoglienza;
- servizio di valutazione dei bisogni e delle risorse e orientamento ai servizi territoriali, ai programmi ed alle prestazioni di interesse;
- servizio di presa in carico e case management/indirizzamento al servizio sociale professionale o ai servizi specialistici;
- servizio di consulenza legale- amministrativa;
- servizio di mediazione interculturale;
- ambulatorio (screening e prima assistenza sanitaria);
- servizio di accompagnamento alla residenza virtuale e di fermo posta;
- deposito bagagli/custodia effetti personali;
- magazzino distribuzione beni essenziali: viveri e coperte, ecc.
- servizi per l'igiene personale e lavanderia;
- piccola cucina solo per riscaldare piatti pronti e bevande;
- spazio ristoro per consumare pasti pronti;
- spazio di accoglienza diurna per attività varie, per esempio: postazione pc con connessione internet, postazione per ricaricare il cellulare, lettura di giornali/materiale informativo, ecc., eventuali attività culturali e formative;
- limitata accoglienza notturna (spazio riservato esclusivamente ad uno specifico target per es. emergenza freddo e/o dimissioni protette dall'ospedale...).

Al fine di garantire continuità ai servizi e alle attività avviate, è stato pubblicato un nuovo Avviso pubblico, approvato mediante deliberazione della Giunta regionale in data 19 settembre 2025.

3) Le misure regionali di sostegno al reddito complementari all'ADI

Nell'ambito delle principali misure che la Regione ha previsto nel triennio 2023-2025 per il sostegno al reddito, si riporta quanto segue:

➤ Legge Regionale 23/2010

Tra gli strumenti regionali complementari all'ADI, un ruolo rilevante è svolto dai contributi previsti dalla Legge Regionale 23/2010 che ha previsto i seguenti impegni finanziari:

- anno 2023: euro 435.018,10;
- anno 2024: euro 356.592,00;
- anno 2025: euro 367.430,87 (alla data del 08.10.2025)

La misura si articola in tre distinti interventi disciplinati dagli articoli 12, 13 e 14 della legge, ciascuno con finalità e criteri di accesso propri, ma accomunati dall'obiettivo di fornire un sostegno economico tempestivo a cittadini in condizioni di disagio, sia esso transitorio o strutturale. La logica che sottende l'impianto normativo è modulare e flessibile:

- l'articolo 12 si rivolge a giovani adulti in difficoltà, sostenendone percorsi di autonomia – ad esempio coprendo spese per la patente di guida o per il deposito di un alloggio;
- l'articolo 13 interviene a favore di nuclei familiari con risorse inferiori al minimo vitale, o in casi residuali laddove i servizi sociali o socio-sanitari territoriali ravvedano necessità di intervento fino al doppio dell'importo definito quale minimo vitale, offrendo contributi per spese ordinarie e beni di prima necessità;
- l'articolo 14, infine, ha carattere straordinario ed è destinato a nuclei familiari in grave difficoltà economica, con reddito inferiore al doppio del minimo vitale, per spese urgenti e non differibili come spese

non previste che impattano sul budget familiare, rischi sfratti o slacci di utenza domestiche per morosità.

I dati si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Nel 2024 sono state accolte 246 domande complessive, di cui 15 per l'art. 12 (più 4 respinte), 53 per l'art. 13 (più 12 respinte) e ben 178 per l'art. 14 (più 54 respinte), confermando il peso centrale del contributo straordinario come risposta alle emergenze economiche.

Le attività si sono basate su una struttura organizzativa snella ma mirata, con una figura amministrativa dedicata e una Commissione di valutazione composta da rappresentanti regionali competenti in materia di assistenza economica e servizi alla persona, insieme a un rappresentante degli Enti locali. Questo assetto ha permesso una valutazione condivisa e multidimensionale delle domande, bilanciando criteri tecnici e lettura sociale dei casi.

L'analisi dei profili dei beneficiari, facendo riferimento agli artt. 13 e 14, fornisce un quadro dettagliato della platea raggiunta dalla misura, con differenze significative a seconda dell'articolo di riferimento.

Per l'articolo 13, la popolazione intercettata nel 2024 appare composta in larga maggioranza da donne (66%), dato che suggerisce una forte esposizione femminile alla povertà strutturale e ai bisogni legati alla sussistenza quotidiana. L'età media si colloca intorno ai 49 anni, con un range tra 25 e 68, e un ISEE medio di circa 4.500 euro, ben al di sotto della soglia di povertà assoluta. La cittadinanza è prevalentemente italiana (77,4%), con il restante 22,6% distribuito tra paesi come Marocco, Tunisia, Albania, Egitto, Venezuela ed Ecuador. I nuclei familiari contano in media due componenti, ma nei casi con minori (12 su 53) si supera mediamente la soglia di due figli per nucleo, segnalando un bisogno particolarmente acuto di sostegno per famiglie numerose con redditi molto bassi.

Per l'articolo 14, che ha natura straordinaria, la platea è più ampia e variegata, ma accomunata da una condizione di forte vulnerabilità. Le donne costituiscono il 57,3% dei beneficiari, gli uomini il 42,7%, con un'età media di 47 anni e un intervallo analogo a quello dell'art. 13. L'ISEE medio è leggermente più alto, intorno ai 5.415 euro, ma sempre ampiamente al di sotto delle soglie minime di sussistenza, con casi estremi di reddito pari a zero. La cittadinanza è per il 69,1% italiana, mentre il restante 30,9% proviene da un ventaglio di paesi che include Marocco (11,8%), Repubblica Dominicana (3,4%), Brasile, Cuba e Romania. I nuclei contano mediamente 2,33 persone, con una presenza significativa di minori: nei 66 casi in cui il dato è disponibile, la media è di 1,85 figli per nucleo.

Nel complesso, la misura si conferma uno strumento strategico per fornire sostegno immediato e mirato a chi vive in condizioni di disagio economico grave o persistente. Le caratteristiche dei beneficiari evidenziano un target costituito in prevalenza da adulti, spesso donne, con redditi molto bassi e, in numerosi casi, figli minori a carico. L'efficacia della misura risiede nella sua capacità di attivarsi rapidamente, adattandosi alle diverse tipologie di bisogno e coprendo un ampio spettro di situazioni, dalle difficoltà strutturali alle emergenze improvvise.

➤ **Il Fondo di pronto soccorso sociale**

Il Fondo di pronto soccorso sociale si configura come una misura di intervento immediato, pensata per sostenere persone e nuclei familiari colpiti da situazioni improvvise di grave disagio economico in Valle d'Aosta, con l'obiettivo di offrire risposte tempestive a bisogni essenziali non procrastinabili.

Il Fondo è stato finanziato per un importo complessivo di euro 376.946,40, a valere su diverse fonti di finanziamento:

- Fondi regionali: anno 2024, per un importo pari a euro 169.446,40;
- Fondo ministeriale, ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. 117/2027, come segue:
 - anno 2023: euro 57.500,00;
 - anno 2024: euro 70.000,00;
 - anno 2025: euro 80.000,00.

L'accesso al fondo è riservato a persone in condizioni di forte fragilità economica e sociale individuate dai servizi territoriali, a partire da criteri di vulnerabilità quali perdita improvvisa di lavoro, emergenze abitative, malattie gravi o eventi inattesi che compromettono la gestione della vita quotidiana (es: spese urgenti e non differibili – come alimenti, utenze, affitti, ticket sanitari o libri). Il target non coincide con situazioni di povertà cronica, ma con contingenze che richiedono un sostegno rapido ed efficace, in grado di prevenire il peggioramento delle condizioni familiari.

La gestione della misura è affidata al servizio sociale professionale che valuta i casi e attiva tempestivamente le risorse. I contributi erogati hanno carattere una tantum e coprono spese urgenti come affitti arretrati, utenze indispensabili, acquisto di beni primari o servizi di prima necessità. Per il 2024 sono stati intercettati complessivamente 42 nuclei familiari, con una platea di circa 110 persone.

Il personale coinvolto comprende 7 assistenti sociali, affiancati da una segreteria amministrativa che gestisce gli aspetti procedurali. La misura si distingue per la sua capacità di attivare risposte immediate senza la rigidità di bandi o graduatorie, garantendo così un supporto rapido ed efficace.

La descrizione del target che ha beneficiato della misura è contenuta nella sezione “Potenziamento del servizio sociale professionale”, in quanto i dati sono stati aggregati ad altre misure di contrasto alla povertà per avere un quadro maggiormente rappresentativo dei soggetti in condizione di povertà e disagio economico.

Tra i punti di forza emergono la rapidità di erogazione, la flessibilità nell’individuazione delle spese ammissibili e la possibilità di contenere il rischio di esclusione sociale grazie a interventi mirati e puntuali. Restano tuttavia alcune criticità: il carattere emergenziale, che non consente un accompagnamento strutturato nel medio periodo; il fabbisogno crescente, che rischia di superare le disponibilità del fondo; la difficoltà di raggiungere famiglie meno propense a rivolgersi ai servizi sociali.

Nel complesso, il Fondo di pronto soccorso sociale rappresenta uno strumento essenziale di tutela e prevenzione, capace di intercettare tempestivamente situazioni di emergenza economica e di evitare che difficoltà momentanee degenerino in povertà strutturata.

4) Interventi e servizi previsti in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e delle vittime di qualsiasi tipologia di reato

A completamento del quadro delle misure analizzate nell’ambito dei LEPS, è utile richiamare un’esperienza recente che, pur in ambiti diversi, riflette la volontà del sistema di welfare valdostano di sperimentare risposte innovative ai bisogni sociali emergenti in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e delle vittime di qualsiasi tipologia di reato.

Il progetto RiUscire, esito della coprogettazione avviata ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 29 luglio 2024, n. 883, intende realizzare un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e realizzare azioni volte all’assistenza delle vittime di qualsiasi tipologia di reato. Il progetto affronta questioni cruciali quali il disagio abitativo e l’inclusione sociale, la povertà sanitaria e l’accesso alle cure, il reinserimento socio-lavorativo del target specifico cui si rivolge.

Il progetto prevede un finanziamento complessivo per la gestione del servizio pari a euro 810.500,00, per il periodo dal 1° ottobre 2024 al 31 dicembre 2026, a valere sui seguenti Fondi:

- euro 600.000,00 a valere sui finanziamenti assegnati dalla Cassa delle Ammende;
- euro 30.500,00 a valere sui finanziamenti assegnati dal Ministero della Giustizia per la realizzazione di interventi per l’assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato;
- euro 180.000,00 a valere quota di co-finanziamento regionale.

Il progetto è stato avviato ufficialmente il 1° gennaio 2025, a seguito di un percorso di co-progettazione che ha coinvolto la Regione Valle d’Aosta, l’Azienda USL, gli enti del Ministero della Giustizia, la Casa circondariale di Brissogne, l’UEPE, gli enti locali e una rete di organizzazioni del Terzo settore. Il progetto agisce su più fronti: per i detenuti e le persone in esecuzione penale esterna prevede informazione e accompagnamento nelle procedure amministrative, percorsi formativi, tirocini lavorativi in ambiti produttivi (panificio, lavanderia, coltivazione ortaggi e piccoli frutti), attività educative e psicologiche, oltre a iniziative di giustizia riparativa. Particolare attenzione è rivolta anche al sostegno abitativo: alcuni beneficiari privi di risorse alloggiative possono accedere a un appartamento dedicato, con accompagnamento personalizzato per sviluppare autonomia sociale ed economica.

Sul versante delle vittime **di qualsiasi tipologia di reato**, a partire dall’autunno 2025 sarà attivato ad Aosta un Centro

di sostegno, gestito da un'équipe composta da psicologi, educatori e consulenti legali, collegato alla rete nazionale Rete Dafne. Il Centro offrirà supporto psicologico, sociale e legale, oltre a percorsi informativi e di orientamento ai diritti. In prospettiva, grazie alla collaborazione con il Centro per la giustizia riparativa della Città di Torino, sarà possibile attivare programmi dedicati anche per gli autori di reato residenti in Valle d'Aosta, favorendo percorsi di responsabilizzazione e riparazione del danno.

Nei primi otto mesi del 2025 sono stati presi in carico 63 beneficiari, a fronte di 67 segnalazioni complessive, provenienti in gran parte dalla Casa circondariale (46 persone), dall'UEPE (16) e dall'USSM per i minori (11). Le attività hanno incluso tirocini di inclusione, percorsi di ricerca lavoro, laboratori psicologici e attività intramurarie, a cui si sono affiancati interventi educativi e di supporto legale.

I punti di forza del progetto risiedono nella pluralità dei partner coinvolti, nella capacità di attivare opportunità formative e lavorative concrete, e nella creazione di un sistema di presa in carico integrata che accompagna i beneficiari dentro e fuori il carcere. Le aree critiche riguardano invece la necessità di migliorare la qualità e la tempestività delle segnalazioni, di rafforzare la comunicazione tra gli enti coinvolti e di consolidare i flussi di collaborazione. Sfide aperte rimangono anche la promozione del progetto e la mappatura più precisa dei potenziali beneficiari, condizioni essenziali per garantire la piena efficacia dell'intervento e ridurre i rischi di recidiva o di vittimizzazione secondaria.

5) La compartecipazione degli Enti del Terzo settore nell'ambito delle istruttorie di co-progettazione

Nell'ambito delle istruttorie di co-progettazione, gli Enti del Terzo settore garantiscono una compartecipazione mediante la valorizzazione in termini economici di attività, interventi e azioni finalizzati a potenziare ed integrare le attività progettuali.

Si intende evidenziare l'impatto complessivo della compartecipazione prevista nell'ambito dei progetti precedentemente descritti che ammonta complessivamente a euro 496.428,25, cui va aggiunta la messa a disposizione di un immobile (Progetto Aquilegia).

Progetto	Valorizzazione economica	Descrizione
RIATTIVAZIONI	20.000,00	Attivazione tirocini per beneficiari non previsti dall'Avviso
RIATTIVAZIONI IN RETE	14.364,70	Consulenza impianto di monitoraggio e valutazione Attivazione tirocini per beneficiari non previsti dall'Avviso
PUA PRIS	23.400,00	Partecipazione al Tavolo tecnico e agli organi della governance progettuale Supervisione
DIMORE 2.0	15.000,0	Valorizzazione delle risorse umane interne alla partnership progettuale Acquisto materiali e servizi standard Attivazione e gestione di tirocini lavorativi
DIMORE 3.0	2.400,00	Formazione e supervisione Attività in favore dei beneficiari
PROGETTO ACCOGLIENZA	348.600,00	Compartecipazione economica
EMPORIO SOLIDALE QUOTIDIAMO	56.360,00	Valorizzazione ore di volontariato (2.496 ore) Fondo realizzato presso la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Attività di fundraising

DIMORE 4.0	1.783,33	Valorizzazione attività di volontariato
LE DIMORE E LA STRADA VERSO CASA	2.095,22	Supervisione e formazione
ABITARE IL CAMBIAMENTO	2.500,00	attività di volontariato
STAZIONE DI POSTA - CENTRO SERVIZI PER LA POVERTÀ	1.820,00 EURO	Partecipazione al Tavolo tecnico e agli organi della governance progettuale Attività di volontariato
RIUSCIRE	8.105,00	Partecipazione al Tavolo tecnico e agli organi della governance progettuale Attività di volontariato
AQUILEGIA		Messa a disposizione dell'alloggio per il co-housing

6) Elementi di sintesi

Dall'analisi condotta in merito alle iniziative realizzate nel triennio 2023-2025, emerge l'immagine di un sistema regionale di interventi che copre un arco molto ampio di bisogni e situazioni, muovendosi dalla presa in carico personalizzata nell'ambito dell'ADI fino ai servizi di prossimità per la marginalità estrema, passando per forme di sostegno economico diretto e azioni di costruzione di reti interistituzionali. La diversificazione dei target e degli ambiti operativi consente di intercettare pubblici molto diversi, affrontando tanto le vulnerabilità strutturali quanto quelle improvvise, ma evidenzia anche criticità trasversali che attraversano più misure: **la necessità di garantire continuità nella presa in carico, di rafforzare l'integrazione socio-sanitaria e di consolidare le reti di collaborazione per rendere gli interventi più tempestivi ed efficaci.**

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un ecosistema di interventi che, pur con limiti e criticità, esprime una forte capacità di risposta e innovazione. Le misure non si limitano a fornire assistenza materiale, ma mirano a costruire relazioni, percorsi personalizzati e reti territoriali che possano sostenere le persone nel tempo, affrontando la complessità delle vulnerabilità con strumenti differenziati ma complementari.

La lettura congiunta delle misure analizzate nelle precedenti sezioni del presente Piano può essere sintetizzata attraverso una matrice SWOT che permette di cogliere non solo i tratti caratterizzanti di ciascun intervento, ma anche le tendenze sistemiche che attraversano l'intero assetto dei LEPS considerati.

Matrice SWOT delle misure LEPS esaminate

Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)
- Presa in carico multidimensionale (ADI, Servizio Sociale) - Accesso diretto e prossimità (Caritas, PUA) - Integrazione tra sociale, lavoro, sanitario (PUA, protocolli) - Presenza territoriale capillare (animatori, front office) - Risposte rapide per bisogni economici (L.R. 23/2010)	- Carico amministrativo elevato (ADI, Serv. Sociale) - Difficoltà di coordinamento (PrIS, protocolli) - Crescente domanda non sempre sostenibile (Caritas, Fondo Pronto Soccorso) - Dati beneficiari talvolta non disponibili o frammentari - Strumenti limitati per i casi ad alta complessità (es. misure economiche una tantum)
Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
- Attuazione completa del PrIS e del sistema di emergenza sociale - Sperimentazione normativa (es. legge disabilità)	- Sovrapposizione tra misure, con rischio frammentazione - Incertezza sulla continuità dei finanziamenti

- Consolidamento delle reti territoriali e interistituzionali
- Rafforzamento della valutazione integrata

- Carenza di personale nei servizi di base
- Crescita dei bisogni complessi e cronici

I **punti di forza** si concentrano su elementi che, negli ultimi anni, hanno costituito veri e propri capisaldi delle politiche sociali regionali: la **presa in carico multidimensionale**, capace di integrare sostegno educativo, economico e occupazionale; l'**accesso diretto e di prossimità**, che rende i servizi raggiungibili anche da chi è lontano dai canali istituzionali; la **connessione tra sociale, lavoro e sanitario**, che rafforza l'efficacia degli interventi; la **presenza territoriale diffusa**, grazie a figure ponte come animatori di comunità e operatori di front office; e la **rapidità di risposta** nelle situazioni di emergenza economica, garantita da strumenti snelli come i contributi della L.R. 23/2010.

Specularmente, i **punti di debolezza** mettono in luce fragilità note ma difficili da superare. Il **carico amministrativo** grava in particolare sulle misure più strutturate (ADI e servizio sociale), rallentando talvolta l'operatività. Le **difficoltà di coordinamento** – specie nei servizi in fase di avvio come il Pronto Intervento Sociale o nella definizione di protocolli interistituzionali – rischiano di frammentare la risposta complessiva. La **crescente domanda** in ambiti come la marginalità estrema o il pronto soccorso sociale può compromettere la sostenibilità a medio termine, mentre la **parzialità o frammentarietà dei dati** ostacola una valutazione puntuale dell'efficacia. Infine, alcune misure – in particolare quelle economiche una tantum – mostrano **limiti di portata** nei casi di alta complessità, laddove sarebbero necessari percorsi più continuativi.

Sul piano delle **opportunità**, il quadro regionale appare in una fase di transizione promettente: l'**attuazione piena del PrIS** potrà colmare un vuoto importante nella risposta alle emergenze sociali; le **sperimentazioni normative**, come quelle legate alla legge delega sulla disabilità, aprono spazi di innovazione nella valutazione e progettazione personalizzata; il **consolidamento delle reti territoriali e interistituzionali** può rafforzare la coerenza e la continuità degli interventi; il **rafforzamento della valutazione integrata** rappresenta un'opportunità per orientare le risorse verso le situazioni più complesse.

Tuttavia, le **minacce** individuate dalla matrice non sono trascurabili: la **sovrapposizione tra misure**, se non governata, può portare a dispersione di risorse e confusione per gli utenti; l'**incertezza sulla continuità dei finanziamenti** mette a rischio la stabilità di interventi che necessitano di programmazione pluriennale; la **carenza di personale** nei servizi di base rischia di ridurre la capacità di presa in carico, proprio mentre i **bisogni complessi e cronici** sono in crescita.

Nel complesso, il sistema dei LEPS esaminati mostra un **equilibrio dinamico** tra aree già consolidate e settori in fase di costruzione o rafforzamento. La sfida, nei prossimi anni, sarà duplice: da un lato **stabilizzare e proteggere** gli interventi ad alto valore aggiunto – quelli che garantiscono prossimità, continuità e integrazione – dall'altro **innovare** laddove esistono ancora lacune o sovrapposizioni, costruendo un assetto capace di reggere la pressione di bisogni sempre più articolati e persistenti.

LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

La governance regionale e locale

Il Piano di Zona della Valle d'Aosta

La Regione Valle d'Aosta costituisce un unico ambito territoriale sociale comprendente i 74 Comuni valdostani. Ai sensi della Legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 "Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane" gestisce in maniera associata il Piano di zona che ha valenza regionale.

La governance del Piano di Zona regionale, come stabilito nell'Accordo di programma (DGR n.1538 del 30/11/2018, rinnovato con DGR n. 1531 del 28/11/2022), garantisce l'articolazione territoriale della *Rete della protezione e dell'inclusione sociale* istituita ai sensi del d.lgs 147/2017, e ne assolve le funzioni.

In questa logica gli organi politici e tecnici del Piano di Zona, composti dai rappresentanti dei differenti soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare, promuovono la concertazione e la partecipazione strutturata del territorio e dei cittadini alla cura del bene comune allo scopo di fronteggiare il processo di impoverimento in atto. La concertazione

con gli Enti del Terzo settore delle politiche e dei servizi per il contrasto alla povertà è garantita dalla strutturata rappresentanza dei suddetti Enti all'interno della Conferenza del Piano di zona, dell'Ufficio di Piano e dei tavoli interistituzionali regionali e locali.

Nello stesso modo, l'armonizzazione delle politiche sanitarie con quelle sociali e la garanzia di attenzione nei confronti delle marginalità da parte dell'unica Azienda USL regionale sono assicurate dalla presenza dei vertici aziendali all'interno dei tavoli della governance del Piano di zona.

Al fine di consolidare la programmazione partecipata nell'ambito delle politiche a contrasto della povertà e potenziare le sinergie tra i vari servizi e enti coinvolti sul tema, è stato istituito nell'ambito del Piano di Zona, un apposito "Tavolo per la programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà", con il compito di coordinare le politiche regionali afferenti agli ambiti del sociale, del lavoro, della sanità, dell'istruzione, delle politiche abitative e le azioni di promozione e indirizzo in materia di contrasto alla povertà. Il Tavolo interistituzionale ha condiviso la programmazione delle iniziative e dei servizi contenuta nel presente Piano per il triennio 2026-2028, nelle riunioni tenutesi nei mesi di settembre – ottobre 2025.

Il rinforzo della rete dei servizi del territorio

Il d.lgs. 147/2017 ha incardinato in capo ai servizi sociali territoriali e ai servizi per il lavoro la regia delle misure di inclusione e sostegno al reddito, al fine della gestione dei progetti di presa in carico individualizzati.

In Valle d'Aosta, la titolarità della gestione del Servizio sociale per tutto il territorio regionale è in capo all'Amministrazione regionale (ad eccezione del Servizio sociale che si occupa della popolazione anziana residente nel Comune di Aosta che fa capo al medesimo ente locale). Anche il servizio di Sportello sociale, attualmente integrato nei PUA, è gestito in forma associata per conto dei 74 Comuni valdostani dall'Amministrazione regionale (ai sensi della Legge regionale 5 agosto 2014 n.6 "Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane").

Il servizio sociale professionale, nelle sue componenti di servizio sociale del PUA e servizio sociale professionale, rappresenta lo snodo centrale per l'attivazione e la realizzazione delle misure di contrasto alla povertà previste a livello nazionale e regionale. Dal momento dell'accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa, come definito dalle Linee guida nazionali, ai sensi del d. lgs. 147/2017, dal Decreto Legge n. 48 del 2023, convertito nella Legge n. 85 del 3 luglio 2023, e confermati dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026. Il lavoro in équipe multidisciplinari rappresenta ormai da anni, nel sistema dei servizi valdostani, lo strumento principale per la presa in carico delle problematiche dei nuclei familiari e l'avvio delle misure a contrasto della povertà garantisce un ulteriore rinforzo delle attuali prassi di collaborazione tra i servizi coinvolti (Centri per l'impiego, servizi sanitari, servizi sociali, servizi educativi, Terzo settore, ...).

I progetti "RiAttivazioni" e "RiAttivazioni in Rete", descritti nelle precedenti sezioni, hanno garantito il potenziamento del personale amministrativo, ai fini della presa in carico dei beneficiari dell'Assegno di Inclusione e l'erogazione dei sostegni previsti nei progetti individualizzati quali il supporto educativo e la realizzazione di percorsi di inserimento socio-occupazionale.

L'organizzazione del sistema regionale dei servizi sociali e sociosanitari garantisce la seguente articolazione:

- **Informazione - accesso:** informazione, consulenza, orientamento, assistenza nella presentazione della domanda e raccolta della medesima. Tali competenze in Valle d'Aosta sono svolte dal servizio sociale professionale nell'ambito delle funzioni di segretariato sociale e di presa in carico. Il servizio sociale si occupa della raccolta e dell'istruzione delle domande per conto dei 74 Comuni valdostani, svolgendo in collaborazione con questi ultimi i relativi controlli di competenza sui requisiti di accesso.

Gli uffici del servizio sociale sia territoriale che dei Punti Unici di accesso (PUA) sono collocati su tutto il territorio regionale, prevalentemente nell'ambito delle Case di Comunità o nelle sedi delle Unités des Communes Valdôtaines e del Comune di Aosta. In capo al suddetto servizio risultano inoltre attribuite le competenze per la presa in carico delle povertà estreme (es. individui senza dimora) e la collaborazione con le reti del Terzo settore nell'ambito delle misure a contrasto della povertà.

- **Valutazione multidimensionale:** intesa come analisi preliminare e approfondita del bisogno, viene offerta dal Servizio sociale professionale sia nell'ambito del servizio sociale del PUA, sia nell'ambito del Servizio

sociale professionale in caso di bisogno complesso, anche tramite équipe multidisciplinari a composizione variabile, da calibrare in base ai bisogni del nucleo. Il lavoro in équipe multidisciplinari rappresenta lo strumento principale per la presa in carico delle problematiche dei nuclei famigliari e l'avvio delle misure a contrasto della povertà, prevedendo la collaborazione tra i servizi coinvolti (Centri per l'impiego, servizi sanitari, servizi sociali, servizi educativi, Terzo settore, ...).

- **Progetto personalizzato:** ricomprende la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del Terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi. In questo caso, sotto la regia del servizio sociale professionale si possono prevedere molteplici servizi/interventi a seconda del progetto definito e sottoscritto.

Attualmente il servizio sociale professionale operante sul territorio regionale conta un numero complessivo di 63 assistenti sociali (57 regionali e 6 del Comune di Aosta), di cui 43 operano direttamente sul territorio per la presa in carico dei beneficiari.

La copertura rispetto alla popolazione residente è calibrata in base ai bisogni territoriali, alla conformazione geografica dei territori, alle competenze attribuite al servizio sociale dalla normativa regionale e dall'organizzazione dei servizi territoriali. Tale copertura risulta al di sotto del rapporto minimo stabilito dalla Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio per il 2021) che ha introdotto il LEPS di assistenza sociale, che prevede la presenza di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, e ha definito un ulteriore obiettivo di servizio, che prevede un assistente sociale ogni 4.000 abitanti.

La stessa legge ha previsto l'erogazione di un contributo economico a favore degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) in ragione del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato in proporzione alla popolazione residente. Il finanziamento, a valere sul Fondo Povertà, nel 2024 è stato pari a euro 350.128,15. *Tale rapporto, definito sulla base del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato in proporzione alla popolazione residente, è risultato nel 2024 pari a 1/2.134,62.*

Il modello integrato di welfare multidimensionale

L'Amministrazione regionale, così come previsto dal LEPS "Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni" stabilito dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026, ha favorito il rafforzamento delle équipes multidisciplinari, al fine di adottare una metodologia di presa in carico fondata sull'accesso, sulla valutazione multidisciplinare e sulla definizione di un progetto individualizzato.

Nell'ambito dei progetti "RiAttivazioni" e "RiAttivazioni in Rete" è stata avviata la sperimentazione di un modello di presa in carico in favore delle persone che versano in situazioni di disagio economico e dei beneficiari dell'ADI, mediante la costituzione di un'équipe multidisciplinare composta dall'assistente sociale competente per territorio, da un educatore professionale/figura esperta in campo di interventi socio-educativi, da un operatore esperto in reinserimento occupazionale e lavorativo e dagli operatori del Centro per l'impiego competenti territorialmente. Le suddette figure professionali vengono coinvolte ai fini della predisposizione del progetto individualizzato in relazione all'analisi dei bisogni e alle aree di intervento individuate. Le équipes vengono integrate inoltre da ulteriori professionisti quali gli operatori sanitari (psicologo, psichiatra, medico di base...) e ulteriori operatori territoriali afferenti alle organizzazioni pubbliche e private (profit e non profit...), in relazione alle aree di bisogno.

Il modello integrato, promosso nell'ambito della gestione di tutti i servizi e i progetti, è previsto a tutti i livelli della governance:

- nelle équipe territoriali: garantendo la presenza delle diverse figure professionali per la presa in carico integrata dei beneficiari;
- nel Gruppo operativo di progetto: un organo composto dai referenti della partnership e dalle istituzioni coinvolte cui sono state attribuite, tra le varie funzioni, la definizione di modalità operative e dei flussi di collaborazione tra enti, servizi e operatori e il rafforzamento della collaborazione tra i servizi;
- nella Cabina di regia: composta anch'essa dai referenti della partnership e dalle istituzioni. Fornisce indirizzo e supervisione, promuove una strategia condivisa per gli interventi e assicura l'integrazione con altre iniziative regionali.

Questo approccio mira a creare un sistema di welfare integrato a sostegno delle persone più vulnerabili, promuovendo la sinergia tra tutti gli attori coinvolti.

Gli ambiti territoriali di programmazione

Come già declinato nelle precedenti sezioni, l'ambito territoriale sociale di riferimento per la programmazione delle politiche sociali coincide con tutto il territorio regionale e, nell'ambito dei tavoli interistituzionali del Piano di Zona a livello locale e a livello regionale, è garantita la partecipazione e la concertazione con gli Enti locali, gli Enti del Terzo e l'Azienda USL della Valle d'Aosta.

Nell'ambito del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è stata garantita la partecipazione di tali soggetti per la redazione dei due fondamentali atti di programmazione regionale: il Piano regionale per la Salute e il Benessere sociale per il triennio 2023-2025 (che in termini programmatici assolve le funzioni del piano di zona essendo riferito all'intero ambito territoriale sociale regionale) e il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2026-2028. Di seguito ne vengono descritte le fasi.

➤ *Piano regionale per la Salute e il Benessere sociale per il triennio 2023-2025*

Il Piano per la Salute e il Benessere sociale in Valle d'Aosta per il triennio 2022-2025 (di seguito PSBS), approvato con deliberazione n. 2604/ XVI del 22 giugno 2023, promuove una programmazione delle politiche sociali diretta a garantire i LEPS integrata con le politiche sanitarie e sociosanitarie, a garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Prevede inoltre l'integrazione con le misure e gli interventi previsti nell'ambito delle politiche del lavoro, in quanto la fragilità economica e sociale sono spesso correlate. Il Piano pone attenzione anche al problema abitativo, anch'esso all'origine di situazioni di disagio complesse che richiedono interventi integrati ed un impiego efficiente ed efficace delle risorse e delle infrastrutture.

Tale approccio è in linea con gli atti di indirizzo nazionali, laddove viene indicata la necessità che a tutti i livelli della programmazione venga perseguita l'integrazione tra politiche sociali, le politiche dell'istruzione e del lavoro e, con particolare attenzione, le politiche sanitarie.

Lo stesso PSBS conferma il ruolo fondamentale che la legge regionale 25 gennaio 2000, n. 5, all'articolo 30 riconosce al Distretto sociosanitario, indicando che le prestazioni e le attività di competenza dell'area territoriale-distrettuale sono erogate ed effettuate nei distretti in cui si articola il territorio in cui opera l'Azienda USL, intesi quali ambiti organizzativi territoriali per l'effettuazione di attività e l'erogazione di prestazioni di assistenza sanitaria, di tutela e di promozione della salute, di prestazioni sociosanitarie, di erogazione dei servizi e delle prestazioni socioassistenziali, di integrazione fra servizi sanitari e servizi socioassistenziali. Il PSBS, in coerenza con il Decreto Ministeriale n. 77/2022, ha previsto la definizione di 2 Distretti, nei quali è assicurata la presenza di almeno un poliambulatorio specialistico che prevede la compresenza di operatori sanitari e sociali competenti per i rispettivi territori.

Il PSBS è frutto di un complesso percorso di programmazione secondo una precisa metodologia partecipata, definita con le DGR 52/2019 e 928/2021, che ha previsto 4 fasi:

- nella 1° fase, interna al Dipartimento Sanità, Salute, Politiche sociali, è stato redatto un documento di analisi del contesto ed un conseguente documento di programmazione strategica, pluriennale, che ha costituito la proposta iniziale del Piano;
- nella 2° fase la proposta elaborata è stata sottoposta ad una prima consultazione pubblica, con esperti e addetti ai lavori (gli operatori dell'Azienda USL e degli Enti locali ma anche altri soggetti rappresentativi dei servizi che si occupano di salute e di sociale, Terzo settore e rappresentanti sindacali);
- nella 3° fase è stata prevista una consultazione pubblica ed un percorso di programmazione locale partecipato più ampio che ha coinvolto i cittadini e i portatori di interesse attraverso l'accesso (ampiamente pubblicizzato) alla Piattaforma democratica on line sulla quale la proposta di piano è stata accessibile per un mese. sono stati registrati oltre 500 accessi e sono stati forniti circa 50 utili contributi scritti;
- l'ultima fase ha impegnato nuovamente il gruppo di lavoro interno al dipartimento sanità, salute, politiche sociali che ha integrato il documento con i contributi "ricevibili", dandone restituzione pubblica sempre attraverso lo strumento della Piattaforma democratica on line.

Si è quindi concluso il percorso partecipativo con la rielaborazione tecnica e la stesura finale del documento

formalizzato con atto della Giunta regionale in data 11 aprile 2022, n. 394 e inviato al Consiglio regionale per l'approvazione.

➤ **Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2026-2028**

Il presente Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2026-2028 è frutto di un processo di condivisione con gli Enti locali, gli enti del Terzo settore, l'Azienda USL della Valle d'Aosta e le Strutture regionali competenti (politiche abitative, servizi alla persona e alla famiglia, istruzione, assistenza economica, disabilità) che ha favorito l'analisi condivisa del fabbisogno territoriale e la programmazione integrata degli interventi.

La metodologia partecipata ha previsto i seguenti passaggi:

▪ **Incontri istituzionali di co-programmazione.**

La co-programmazione degli interventi e delle misure a contrasto della povertà, in attuazione dei LEPS definiti dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026, ha visto nel corso del triennio una costante condivisione tra i dirigenti e i referenti tecnici dell'Unità Organizzativa Programmazione in ambito sociale e RUNTS, della Struttura servizi alla persona, alla famiglia e disagio abitativo, della Struttura assistenza economica, trasferimenti finanziari e servizi esternalizzati e della Struttura invalidità civile e interventi per la disabilità. Nel corso dell'anno 2025 sono stati organizzati diversi incontri per condividere la mappatura del fabbisogno e definire la programmazione dei servizi e degli interventi per il triennio 2026-2028, con la relativa imputazione delle risorse statali e regionali.

▪ **Attività di aggiornamento dei fabbisogni e mappatura dei servizi territoriali.**

Nell'ambito del Piano di zona è stata svolta un'attività di aggiornamento sullo stato di attuazione dei LEPS e di raccolta e analisi dei dati che ha previsto la definizione condivisa di strumenti di rilevazione e di un set di indicatori, sia quantitativi sia qualitativi. Il report finale le cui considerazioni di sintesi sono state riportate alla sezione 6 del presente Piano, è stato condiviso con tutti gli attori territoriali coinvolti nel processo di programmazione nell'ambito del Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà, di cui al punto seguente.

▪ **Istituzione Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà.**

Come previsto dall'Accordo di programma del Piano di zona della Valle d'Aosta, che prevede, all'articolo 6, comma 3, l'istituzione di tavoli interistituzionali regionali su diverse tematiche di interesse sociale, è stato istituito il *Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà*, con funzioni di consultazione, programmazione e progettazione di politiche e interventi di settore su scala regionale. Tali funzioni prevedono l'analisi dei bisogni, la progettazione e attivazione di interventi, la promozione di collaborazioni tra le reti locali formali e informali e la formulazione di proposte all'Ufficio di Piano in ordine all'adozione di politiche e strategie di interesse locale e regionale.

Al fine di condividere un'analisi del fabbisogno territoriale e una programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà, il Tavolo risulta così composto:

- il Coordinatore dell'Ufficio Piano di Zona con funzioni di coordinamento;
- un rappresentante della Struttura servizi alla persona, alla famiglia e disagio abitativo;
- un rappresentante della Struttura assistenza economica, trasferimenti finanziari e servizi esternalizzati;
- un rappresentante della Struttura invalidità civile e interventi per la disabilità;
- un rappresentante del Dipartimento politiche del lavoro e della formazione;
- un rappresentante del Dipartimento sovrintendenza agli studi;
- un rappresentante tecnico degli Enti locali;
- un rappresentante dell'Azienda USL della Valle d'Aosta;
- un rappresentante del Comune di Aosta;
- due rappresentanti delle organizzazioni di Volontariato/Associazioni di Promozione sociale;
- due rappresentanti delle Fondazioni del Terzo Settore;
- due rappresentanti della Cooperazione sociale;

- due rappresentanti del Forum del Terzo settore.

Nell'ambito del suddetto tavolo è stata condivisa la mappatura dei servizi e degli interventi di contrasto alla povertà e l'analisi del fabbisogno territoriale ed approvata la proposta di programmazione triennale descritta nel presente Piano.

▪ ***Raccolta del fabbisogno nell'ambito del Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata delle politiche sociali e del lavoro.***

Un ulteriore tavolo interistituzionale insediatosi nell'ambito del Piano di zona regionale, è il *Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata delle politiche sociali e del lavoro* che rappresenta un luogo stabile di confronto tra il Dipartimento politiche del lavoro e della formazione e il Dipartimento politiche sociali, consentendo di tradurre l'integrazione istituzionale in azioni concrete.

Uno degli esiti più significativi di tale lavoro congiunto è stata l'elaborazione delle Disposizioni per l'attuazione della misura ISOS – Inserimento Socio-Occupazionale Stabile, approvate nel 2025 con deliberazione della Giunta regionale in data 21 luglio 2025, n. 935. La misura è destinata a persone con disabilità o in condizione di svantaggio sociale che, pur avendo seguito percorsi di avvicinamento al lavoro, non possiedono i requisiti per un inserimento ordinario. L'obiettivo è favorire l'inclusione, la riabilitazione e il mantenimento dell'autonomia mediante percorsi personalizzati e continuativi, sotto una forte regia pubblica.

▪ ***Tavoli di co-progettazione***

La programmazione degli interventi e dei servizi contenuta nel presente Piano regionale per il triennio 2026-2028 è, inoltre, da ritenersi un esito del costante monitoraggio e della valutazione dei servizi, dei progetti e delle misure realizzate nell'ambito di specifiche istruttorie di co-progettazione e/o di affidamenti di servizi nonché delle analisi condivise nei tavoli interistituzionali di co-programmazione su temi trasversali all'ambito della povertà.

LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO PER I SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Il coordinamento dei servizi territoriali

Il Coordinamento dei servizi territoriali è garantito da una gestione centralizzata da parte dell'Amministrazione regionale, unico ambito territoriale sociale, dei servizi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute. Tale modello organizzativo promuove un coordinamento sia in termini di programmazione di politiche e di servizi, sia a livello tecnico e operativo.

Le Strutture regionali competenti, mediante i tavoli interistituzionali del Piano di zona composti dai rappresentanti dei differenti soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare, garantiscono unitarietà al sistema di governance e promuovono la concertazione e la partecipazione strutturata del territorio. In particolare, l'armonizzazione delle politiche sanitarie con quelle sociali e la garanzia di attenzione nei confronti delle marginalità da parte dell'unica Azienda USL regionale sono assicurate dalla presenza dei vertici aziendali all'interno della governance del Piano di zona.

Nel corso dell'anno 2024, al fine di potenziare e strutturare maggiormente il coordinamento dei servizi e degli interventi nell'ambito delle politiche di inclusione sociale e di inserimento lavorativo

è stato approvato il *Protocollo di intesa per l'introduzione di un modello di Rete interistituzionale di indirizzo, programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo*, mediante deliberazione della Giunta regionale in data 23 dicembre 2024, n. 1682. La Rete interistituzionale di indirizzo, programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo, ai sensi del decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 93 dell'11 giugno 2024 (Linee Guida per la costruzione di Reti di servizi per l'attuazione dell'Assegno di Inclusione) si pone come obiettivo la costruzione di un sistema di welfare territoriale integrato in grado di rispondere ai bisogni complessi delle persone e nuclei familiari in condizione di povertà e a rischio esclusione sociale e lavorativo mediante la realizzazione delle seguenti attività di interesse comune:

- rilevazione e analisi del fabbisogno nell'ambito della presa in carico di persone e nuclei con bisogni complessi per i quali sono previsti progetti di inclusione sociale e di inserimento lavorativo;

- co-programmazione e co-progettazione integrata degli interventi e delle iniziative di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e lavorativa;
- presa in carico integrata di persone e nuclei con bisogni complessi per i quali sono previsti progetti di inclusione sociale e di inserimento lavorativo, garantendo una lettura multidimensionale dei bisogni e delle risorse dei nuclei familiari e il coinvolgimento di tutti i soggetti e le professionalità impegnate nella gestione delle azioni programmate.

Il Protocollo di intesa è stato elaborato nell'ambito del *Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata delle Politiche sociali e delle Politiche del lavoro e della formazione* ed è il risultato della concertazione tra il Dipartimento politiche sociali (Ufficio programmazione politiche sociali e RUNTS, Struttura servizi alla persona, alla famiglia e disagio abitativo e Struttura Invalidità civile e interventi per la disabilità), il Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, il Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta (CELVA), il Comune di Aosta, le Fondazioni del Terzo settore, delle Organizzazioni di Volontariato/Associazioni di Promozione sociale, il Forum del Terzo Settore e la Cooperazione sociale e intende promuovere la collaborazione tra le parti, al fine di strutturare e formalizzare una programmazione condivisa degli interventi da attuare sul territorio regionale e definire modalità operative, flussi e procedure di partecipazione tra i diversi attori del pubblico e del privato sociale che si occupano di politiche sociali e di politiche del lavoro e della formazione.

Al fine di consolidare la programmazione partecipata nell'ambito delle politiche a contrasto della povertà e potenziare le sinergie tra i vari servizi e enti coinvolti sul tema, nel corso dell'anno 2025, come già evidenziato nelle precedenti sezioni, è stato istituito nell'ambito del Piano di Zona il *Tavolo per la programmazione integrata degli interventi di contrasto alla povertà*, con il compito di coordinare le politiche regionali afferenti agli ambiti del sociale, del lavoro, della sanità, dell'istruzione, delle politiche abitative e le azioni di promozione e indirizzo in materia di contrasto alla povertà.

La partecipazione del Terzo Settore

La sussidiarietà orizzontale rappresenta un elemento costitutivo della programmazione sociale. Il Terzo settore, in base alla rispettiva forma giuridica e alla mission dell'ente, riveste particolare importanza sia nell'ambito della programmazione che nella gestione delle politiche e degli interventi sociali al fine di garantire e mantenere adeguati livelli di assistenza su tutto il livello regionale.

Gli Enti del Terzo settore rappresentano importanti partner delle Amministrazioni pubbliche nelle procedure di *co-programmazione e di co-progettazione* nell'ambito delle attività di interesse generale (articolo 5 del D.Lgs. 117/2017), con l'obiettivo di rendere maggiormente efficaci ed appropriate le risposte fornite al territorio, nonché per consentire un adeguato utilizzo delle risorse e promuovere reti per lo sviluppo qualitativo degli interventi.

Nello specifico la *cooperazione e il privato sociale* vengono chiamati a partecipare attivamente, attraverso i propri organismi e con gli stakeholder, alla definizione delle priorità e degli indirizzi di sistema, operando, su mandato pubblico, per garantire i LEPS e il sistema dei servizi sociali nella misura e nei limiti in cui la fornitura concreta di questi ultimi viene esternalizzata.

Il *mondo del volontariato* riveste un ruolo essenziale per arricchire l'offerta dei servizi, grazie all'inserimento nel tessuto sociale e alla quotidianità dei rapporti, così come le fondazioni di comunità, la cui mission è quella di migliorare la qualità della vita della comunità presente su uno specifico territorio e promuovere al loro interno la cultura del dono e della solidarietà.

Nello specifico, la funzione di *promozione dell'attività filantropica* dei soggetti attivi della comunità, siano essi cittadini, imprese, enti pubblici od organizzazioni del Terzo settore, risulta sempre più indispensabile sia in qualità di supporto alle politiche, ai servizi e ai progetti erogati dagli enti pubblici e privati sia al fine di rimuovere tutti quegli ostacoli di natura culturale, fiscale, legale ed amministrativa che normalmente impediscono ai membri di una comunità di contribuire allo sviluppo del bene comune.

Gli Enti del Terzo settore, con specifico riferimento al tema della povertà, sono coinvolti a vari livelli nei processi di analisi dei bisogni, di promozione delle risorse e di programmazione degli interventi:

- a livello locale, nei singoli sub-ambiti: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici e le organizzazioni informali in generale vengono coinvolte dal PUA e nell'ambito di azioni e interventi a sostegno della rete territoriale;
- nell'ambito dei tavoli interistituzionali locali del Piano di zona: gli Enti del Terzo settore sono coinvolti con l'obiettivo di stimolare le risposte delle comunità in relazione ai bisogni emergenti. Nell'ambito dei suddetti tavoli, inoltre, vengono formulate proposte operative e progettuali che spesso rappresentano interessanti stimoli e modelli da riproporre su scala più ampia;
- a livello regionale, sempre nell'ambito del Piano di zona, gli Enti del Terzo settore sono ulteriormente rappresentati per concertare una programmazione regionale dei servizi sulla base di quanto emerso a livello locale.

Il presente Piano intende continuare a sviluppare e a potenziare un welfare territoriale in senso plurale e partecipato che, pur mantenendo una regia pubblica, stimoli la promozione di meccanismi di co-programmazione e co-progettazione come stabilito dalle Linee guida sul rapporto tra Amministrazioni pubbliche e Enti del Terzo settore che sanciscono la possibilità di operare in ragione dell'interesse pubblico che ne orienta l'attività.

Risorse finanziarie riferite all'obiettivo della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale

Il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2026–2028 intende potenziare e integrare le differenti misure attive sul territorio regionale, promuovendo l'avvio di ulteriori servizi e interventi finalizzati a garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, così come definiti dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024–2026. Nell'ottica di una programmazione integrata, si prevede il concorso di fonti di finanziamento differenziate, così come descritto in modo più analitico nella relativa sezione.

Si precisa che nel triennio 2026-2028 non sono stati ricompresi i finanziamenti a valere sul PNRR, in quanto già oggetto di programmazione nel precedente triennio e considerato che le rispettive progettualità termineranno nel mese di marzo 2026.

Nella seguente tabella vengono riportate le risorse destinate a ciascuna delle finalità di cui all'articolo 7, comma 2, lettere a e b), distinte per fonte di finanziamento, con specifico riferimento, oltre alle risorse del Fondo povertà, anche alle risorse regionali, alle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) e alle risorse a valere sul FSE+ e sul Fondo di rotazione, destinate alle medesime finalità.

La percentuale di risorse sul totale delle somme ripartite a valere sulla Quota servizi del Fondo povertà destinate al Pronto intervento sociale relative alle annualità 2025 e 2026 non sono state ancora stabilite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per cui la programmazione regionale verrà successivamente integrata con le nuove disposizioni.

	FONDO POVERTA' QUOTA SERVIZI annualità 2024- 2026	FONDO POVERTA' ESTREMA annualità 2024- 2026	FNPS annualità 2024- 2026	FONDI REGIONALI	FONDI FSE+ e FONDI DI ROTAZIONE
ADI (QUOTA SERVIZI)					
di cui:					
Segretariato sociale ed altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	1.547.899,00		1.651.273,43	120.827,22	

Pronto intervento sociale	83.164,29				
POVERTA' ESTREMA					
di cui:					
Housing first		75.000,00	344.753,26	1.617.500,00	1.023.680,97
Servizi di posta e residenza virtuale		37.500,00		990.000,00	
Pronto intervento sociale		187.500,00	366.600,70		
Altri servizi				823333,23	440.203,02
TOTALI parziali	1.631.063,29	300.000,00	2.362.627,39	3.551.660,45	1.463.883,99
TOTALE complessivo	9.309.235,23				

La programmazione per il triennio 2026-2028, prevede un importo complessivo pari a euro 9.309.235,23.

A seguito del riparto di ulteriori fondi statali, comunitari o della disponibilità di ulteriori fondi regionali le azioni previste dal presente Piano regionale potranno essere ulteriormente potenziate.

GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI

Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

Il Piano regionale povertà 2026–2028 intende integrare le differenti misure attive sul territorio, promuovendo l'avvio e il potenziamento di servizi e interventi finalizzati a garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, con il concorso di fonti di finanziamento differenziate. Di seguito vengono descritti i servizi e gli interventi programmati in relazione al LEPS di riferimento.

LEPS: Potenziamento del servizio sociale professionale

Attualmente il servizio sociale professionale operante sul territorio regionale conta un numero complessivo di 63 assistenti sociali (57 regione + 6 del comune), di cui 43 che operano direttamente sul territorio.

La copertura rispetto alla popolazione residente è calibrata in base ai bisogni territoriali, alla conformazione geografica dei territori, alle competenze attribuite al servizio sociale dalla normativa regionale e dall'organizzazione dei servizi territoriali. *Tale rapporto, definito sulla base del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato in proporzione alla popolazione residente, è risultato nel 2024 pari a 1/2134,62*, risultando al di sotto del rapporto minimo stabilito dal Piano nazionale quale livello essenziale delle prestazioni (1 unità ogni 5.000 abitanti) e anche dell'ulteriore obiettivo di servizio (1 unità ogni 4.000 abitanti).

Nel triennio 2026-2028, in considerazione dell'esperienza maturata a seguito dell'implementazione delle misure previste ai sensi del d.lgs 147/2017 e degli esiti delle varie progettualità avviate e attualmente in corso, si prevede di destinare ulteriori risorse **regionali**, per un importo nel triennio pari a 2.700.000,00 euro per il finanziamento di 17 unità di personale di servizio sociale ai fini della realizzazione dei Patti per l'inclusione. Le suddette risorse saranno oggetto di apposita prenotazione da parte della Strutture regionale competente.

LEPS: Rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'assegno di inclusione sociale

Nell'ambito del LEPS *rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'assegno di inclusione sociale*, si prevede quanto segue:

- Nell'ambito della **funzione di segretariato sociale**, si intende favorire l'accesso ai servizi a tutti i cittadini e in particolare alle persone a rischio di emarginazione sociale e di povertà, garantendo la continuità e il potenziamento delle attività del Punto Unico di Accesso (PUA), approvato con deliberazione della Giunta regionale in data **19 giugno 2023, n. 693**. A seguito della suddetta sperimentazione si provvederà ad una revisione gestionale ed organizzativa del servizio al fine di garantire l'effettiva rispondenza con gli standard definiti dal LEPS statale. Sono state inserite nella presente programmazione le risorse afferenti al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per un importo pari a euro 600.000,00, in quanto già iscritte sul bilancio regionale.

La necessaria revisione gestionale ed organizzativa del PUA mira inoltre a potenziare l'integrazione socio-sanitaria, così come previsto dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali e dal Piano Nazionale non autosufficienza.

Gli aspetti su cui si intende intervenire in termini migliorativi sono:

- promuovere, agevolare e semplificare il primo accesso ai servizi sociali e sociosanitari, favorendo l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari, in un'ottica di integrazione;
- orientare le persone e le famiglie sui diritti alle prestazioni sociali e sociosanitarie in una logica di continuità assistenziale e sulle modalità di accesso;
- garantire un unico accesso, superando la differenziazione dei diversi punti d'accesso, anche valorizzando l'apporto delle nuove tecnologie e degli obiettivi di digitalizzazione e interoperabilità dei diversi sistemi informatici;
- assicurare e rafforzare l'integrazione tra il sistema dei servizi sociali e il sistema sociosanitario del lavoro e della formazione, assicurando sia il livello dell'accesso che la successiva presa in carico multidisciplinare, integrata anche con le reti della comunità locale;
- promuovere la semplificazione e l'uniformità delle procedure, l'unicità del trattamento dei dati e la garanzia della presa in carico "globale" della persona da parte degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Aziende sanitarie.

- Nell'ambito del **LEPS valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni**, al fine di garantire la continuità degli interventi, il coordinamento dei servizi, il potenziamento del modello di presa in carico e la realizzazione degli interventi nell'ambito della povertà e dell'esclusione sociale, l'Amministrazione regionale intende destinare le risorse della *quota servizi del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2024-2026* per la realizzazione dei seguenti interventi:

- **tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione**, avviando una specifica istruttoria pubblica, in continuità con il progetto "RiAttivazioni in Rete", per il potenziamento di una specifica misura di reinserimento occupazionale di gruppo rivolta ai beneficiari più "vulnerabili", difficilmente inseribili negli interventi di politica attiva attualmente previsti dal sistema regionale, che richiedono una maggior gradualità nei percorsi di inserimento sociale, occupazionale e lavorativo, un costante affiancamento e l'individuazione di contesti di accoglienza protetti. Tale misura rappresenta inoltre una fonte di entrata economica che può aiutare le persone nel percorso di uscita dalla condizione di povertà;
- interventi di **Sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale** in favore di persone e nuclei in situazione di povertà e di emarginazione sociale, prevedendo l'avvio di una nuova istruttoria pubblica, in continuità con il progetto "RiAttivazioni in Rete", per garantire, coerentemente con i livelli essenziali delle prestazioni sociali, il rafforzamento delle équipes multidisciplinari e una presa in carico integrata. Si rende necessario prevedere la presenza di personale socio educativo sul territorio regionale con funzioni di sostegno e affiancamento della persona per favorire l'accesso ai servizi, la realizzazione di interventi inclusione sociale in ambito di volontariato e di cittadinanza attiva, il potenziamento delle autonomie e la valorizzazione delle risorse individuali.

Il servizio sarà finanziato a valere prevalentemente sulle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale Quota servizi, sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e su Fondi regionali;

- i percorsi di **sostegno alla genitorialità**, da attivarsi obbligatoriamente ogni qual volta che sia presente nel nucleo un minore nei primi 1000 giorni di vita, si precisa che tale tipologia di intervento è prevista nell'ambito di servizi e progetti realizzati dall'Amministrazione regionale a tutela dei minori.

L'importo complessivo per la realizzazione delle suddette istruttorie pubbliche ammonta complessivamente a euro 2.719.999,66, a valere sulle risorse del **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale Quota**

servizi, del Fondo Nazionale Politiche Sociali e dei Fondi regionali.

- Nell'ambito del **LEPS Pronto intervento sociale**, il presente Piano intende garantire continuità e potenziare le attività del Servizio di Pronto Intervento Sociale (PrIS), avviato ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 19 giugno 2023, n. 693, con termine previsto il 31 dicembre 2025. Si prevede l'avvio di una nuova istruttoria pubblica per il triennio 2027-2029 per un importo complessivo di 577.264,99 euro, a valere sulle risorse del **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (Quota servizi e Povertà estrema)** e sul **Fondo Nazionale Politiche Sociali**.

Gli obiettivi del servizio sono:

- garantire una risposta tempestiva alle persone che versano in una situazione di particolare gravità ed emergenza per quello che concerne problematiche a rilevanza sociale anche durante gli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali;
- realizzare una prima lettura del bisogno rilevato nella situazione di emergenza ed attivare gli interventi indifferibili ed urgenti;
- inviare/segnalare ai servizi competenti per l'eventuale presa in carico;
- promuovere una logica preventiva svolgendo un'azione di impulso alla costruzione e lettura attenta e partecipata di mappe di vulnerabilità sociale di un determinato territorio, nonché alla raccolta di dati sul bisogno sociale anche in funzione di azioni di analisi organizzativa dei servizi e delle risorse;
- promuovere protocolli con le FF.OO., il servizio sanitario e il privato sociale per garantire da parte del territorio strumenti di analisi per il riconoscimento delle situazioni di emergenza, risorse e servizi per garantire gli interventi.

Il PrIS svolge la propria funzione rispetto ad una pluralità di target (minori, vittime di violenza, vittime di tratta, persone non autosufficienti, adulti in difficoltà, ecc.). Nell'ambito di questi, deve sempre essere garantita la risposta in emergenza anche ai seguenti bisogni: situazioni di grave povertà/povertà estrema che costituiscano grave rischio per la tutela e l'incolumità psico-fisica della persona; situazioni di abbandono o grave emarginazione con rischio per l'incolumità della persona e/o di grave rischio per la salute socio-relazionale, in assenza di reti familiari e sociali.

- Nell'ambito **della costruzione di reti e servizi territoriali**, l'Amministrazione regionale intende mettere in campo azioni volte a favorire il consolidamento delle reti territoriali e interistituzionali e a rinforzare il coordinamento dei servizi, promuovendo la definizione di protocolli interistituzionali e garantendo la continuità dei Tavoli istituiti nell'ambito dei vari settori di intervento.

Sono in corso di elaborazione ulteriori protocolli d'intesa tra la Regione e l'Azienda USL, in particolare con il Dipartimento di Salute Mentale, i Centri di Salute Mentale, i Servizi per le Dipendenze e la Neuropsichiatria Infantile. L'intento è quello di dar vita a un sistema integrato socio-sanitario fondato sulla presa in carico globale e coordinata, in grado di garantire risposte tempestive e articolate a bisogni complessi. Gli assi di lavoro includono la definizione di modelli condivisi di valutazione e progettazione, il miglioramento dell'accessibilità e dell'efficacia degli interventi, l'ottimizzazione delle risorse e la promozione della continuità assistenziale.

Il Dipartimento è impegnato inoltre nella revisione normativa necessaria a sperimentare la valutazione di base prevista dal Decreto legislativo 62/2024, attuativo della legge 227/2021 sulla disabilità. Questo nuovo sistema di accertamento della condizione di disabilità introduce un approccio fondato sulla valutazione multidimensionale, concepita come strumento per la costruzione del progetto di vita personalizzato, in un'ottica di reale integrazione tra interventi sociali, sanitari e lavorativi.

LEPS misure regionali di sostegno al reddito complementari all'ADI

Nell'ambito delle misure regionali di sostegno al reddito complementari all'ADI, l'Amministrazione regionale intende garantire:

- Continuità nell'erogazione di contributi, ai sensi della l.r. 23/2020, in favore di nuclei familiari, con risorse inferiori al minimo vitale per spese ordinarie e beni di prima necessità, e in favore dei nuclei familiari in grave difficoltà economica, con reddito inferiore al doppio del minimo vitale, per spese urgenti e non differibili come spese non previste che impattano sul budget familiare, rischi sfratti o slacci di utenza domestiche per morosità. Si prevede un finanziamento della misura per il triennio 2026-2028 pari a euro 650.000,00, a valere su Fondi

regionali che saranno oggetto di successiva e apposita prenotazione da parte della Struttura regionale competente.

Continuità nell'erogazione del Fondo di pronto soccorso sociale, previsto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 24 febbraio 2025, n. 179, destinato all'erogazione di contributi in favore di nuclei e persone che non si trovano in situazioni di povertà cronica, ma con contingenze che richiedono un sostegno rapido ed efficace, in grado di prevenire il peggioramento delle condizioni familiari a valere su Fondi statali attualmente in corso di iscrizione nel bilancio finanziario gestionale della Regione.

Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Nell'ambito del **LEPS dedicati ai servizi per la povertà e la marginalità estrema**, l'Amministrazione regionale prevede di realizzare i seguenti interventi e servizi, a valere su diverse fonti di finanziamento:

- **LEPS: Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza**
- **LEPS: Presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali: Centri servizi per il contrasto alla povertà**

Nell'ambito dei LEPS sopraindicati, l'Amministrazione regionale intende garantire continuità alle attività realizzate nell'ambito del "Centro servizi per il contrasto alla povertà e servizi per la Residenza anagrafica", esito della co-progettazione avviata, a valere su risorse del PNRR, ai sensi deliberazione in data 23 dicembre 2024, n. 1683.

A tal fine è stata avviata, mediante deliberazione della Giunta regionale in data 19 settembre 2025, una nuova istruttoria pubblica di co-progettazione per la realizzazione del "Centro servizi per il contrasto alla povertà della Valle d'Aosta – Servizi per la residenza fittizia", con l'obiettivo di potenziare azioni volte a contrastare l'insorgere di condizioni di grave marginalità sociale e/o lenirne gli effetti, nonché a contribuire a rafforzare il sistema complessivo di assistenza in favore di questo specifico target di utenza. Il Centro servizi dovrà prevedere un gruppo di lavoro costituito da un'équipe multidimensionale e assicurare uno spazio e un momento dedicato al front office e all'accoglienza con funzioni di analisi del bisogno, attivazione dei servizi e degli interventi necessari, orientamento verso servizi presenti sul territorio e presa in carico sociale in stretta collaborazione con il Servizio sociale professionale competente.

L'importo complessivo dell'istruttoria è pari a euro 990.000,00, a valere e su risorse **regionali**.

Si prevede, nel corso del triennio 2026-2028, di potenziare ulteriormente le attività del Centro servizi mediante le risorse del **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale destinate alla Povertà estrema per un importo pari a euro 37.500,00**.

- **LEPS: Housing first**

Nell'ambito del presente LEPS, nel triennio 2026-2028 sono state previste le seguenti istruttorie pubbliche:

- con deliberazione della Giunta regionale in data 22 agosto 2025, n. 1196 è stata approvata un'istruttoria pubblica di co-progettazione per l'avvio di un **servizio di housing temporaneo**, a partire dal 1° gennaio 2026 fino al 31 dicembre 2027, rivolto a persone e nuclei in condizione di vulnerabilità e marginalità sociale che necessitano di una collocazione abitativa temporanea, al fine di potenziare i servizi di accoglienza abitativa e la promozione dell'autonomia individuale dei beneficiari, mediante la realizzazione di percorsi individualizzati di presa in carico e di accompagnamento. L'importo complessivo dell'istruttoria è pari a euro 1.267.500,00, a valere risorse su risorse regionali.

Si prevede, nel corso del triennio 2026-2028, di potenziare ulteriormente i servizi di housing mediante le risorse del **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale destinate alla Povertà estrema** per un importo **pari a euro 75.000,00** e mediante risorse **regionali** per un importo pari a euro 210.000,00.

Le azioni progettuali previste intendono garantire continuità ai servizi e ai progetti avviati sul territorio regionale in favore delle persone in condizione di vulnerabilità ed emarginazione sociale, mediante la gestione di due soluzioni abitative:

- soluzione abitativa A: dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2027 per l'avvio di un servizio di housing temporaneo mediante il reperimento e la messa a disposizione di una o più unità immobiliari

costituite da singole unità abitative, garantendo continuità nell'assistenza e accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo ucraini, attualmente inseriti nel Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS);

- soluzione abitativa B: dal 1° aprile 2026 al 31 dicembre 2027 per l'avvio di un housing temporaneo presso gli immobili di proprietà dei Comuni di Quart e Montjovet, attualmente concessi in comodato d'uso gratuito nell'ambito del progetto a valere sul PNRR "Abitare il cambiamento", in favore di persone e nuclei famigliari in condizione di vulnerabilità e marginalità sociale.
- Mediante deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 2025, n. 453 è stata garantita continuità alle azioni progettuali del progetto Dimore 4. Il progetto "Le dimore e la strada verso casa", esito della coprogettazione, prevede, per il periodo dal 1° agosto 2025 al 31 giugno 2026, un finanziamento complessivo pari a euro 209.521,70, a valere su **Fondi regionali**. *(Il finanziamento è stato valorizzato nel report sullo stato di attuazione delle azioni previste nell'ambito del degli interventi e dei servizi sociali a contrasto della povertà 2023-2025).*
- Mediante deliberazione della Giunta regionale in data 17 giugno 2024, n. 682, è stata approvata un'istruttoria pubblica di coprogettazione per la gestione in partnership di un servizio di co-housing, per il periodo dal 5 novembre 2024 al 31 dicembre 2026, in favore di persone anziane autosufficienti, in grado di svolgere in modo autonomo o semi autonomo le funzioni quotidiane, ma non in grado di permanere nel proprio ambiente di origine a causa di situazioni di solitudine, di assenza di alloggio, abbandono, indigenza o per difficoltà di gestione e autorganizzazione. Il progetto "Aquilegia e Mon Courti", esito della co-progettazione, prevede la presa in carico dei beneficiari sulla base del progetto individualizzato condiviso con l'équipe territoriale e la realizzazione di attività laboratoriali (ludico-ricreative e culturali), di attività di orticoltura e orto solidale, con l'obiettivo di promuovere la socializzazione e il mantenimento delle capacità fisiche, cognitive e sociali dei beneficiari del servizio di co-housing e di ulteriori beneficiari intercettati attraverso le collaborazioni e sinergie create con le reti territoriali e le integrazioni con altri progetti solidali. Il progetto prevede un finanziamento complessivo per la gestione del servizio pari a euro **151.666,67**, a valere su **Fondi regionali**. *(Il finanziamento è stato valorizzato nel report sullo stato di attuazione delle azioni previste nell'ambito del degli interventi e dei servizi sociali a contrasto della povertà 2023-2025).*

Nell'ambito del presente LEPS, nel triennio 2026-2028, si prevede inoltre l'avvio delle seguenti istruttorie pubbliche:

- al fine di potenziare gli interventi e i servizi di accoglienza, è previsto l'avvio di un'ulteriore istruttoria pubblica, a valere sul **Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)**, per la realizzazione di un progetto rivolto alle persone e nuclei in condizione di vulnerabilità e marginalità sociale che necessitano di una collocazione abitativa temporanea.
- Al fine di dare continuità al progetto di cui al punto precedente, verrà avviata un'ulteriore istruttoria pubblica di co-progettazione, a valere sul **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)** e sul **Fondo di rotazione**, così come previsto dal Decreto Direttoriale n. 168 del 26 giugno 2025 che ha approvato la proposta progettuale della Regione Valle d'Aosta nell'ambito dell'Avviso pubblico Integra. L'istruttoria prevede un finanziamento complessivo pari a euro 1.463.883,99, così ripartire:
 - euro 1.023.680,97, a valere sulla Priorità 1 per la realizzazione di interventi di rafforzamento del sistema di accoglienza per le persone e i nuclei in condizioni di elevata marginalità sociale, di presa in carico e accompagnamento nell'ambito degli interventi di Housing;
 - euro 440.203,02, a valere sulla Priorità 3, per la realizzazione di interventi a contrasto alla deprivazione materiale, offerti al LEPS "interventi di sostegno materiale", di cui al punto seguente.

➤ **LEPS: interventi di sostegno materiale**

➤ **LEPS: altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema**

- Nell'ambito dei LEPS sopra indicati, nel triennio 2026-2028 sono state previste le seguenti istruttorie pubbliche: ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 29 agosto 2025, n. 1239, è stata approvata un'istruttoria per sostenere gli Enti locali e gli Enti del Terzo settore che erogano servizi di pronta accoglienza sociale in favore delle persone che si trovano in situazione di difficoltà economica e sociale, mediante l'erogazione di *contributi* per il triennio 2026-2028 per progetti destinati a persone in

situazione di povertà ed esclusione sociale, a valere su **Fondi regionali**. L'importo complessivo dell'istruttoria, è pari a euro 450.000,00.

- Ai sensi della deliberazione della Giunta regionale in data 24 febbraio 2025, n. 179, è stata avviata un'istruttoria pubblica di co-progettazione per la realizzazione di iniziative di interesse generale, **ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. 117/2017**, nell'ambito della quale è stata data continuità al progetto di *odontoiatria sociale*, con un finanziamento pari a euro 20.0000, e al Fondo di pronto soccorso sociale, destinato all'erogazione di contributi in favore di nuclei e persone che non si trovano in situazioni di povertà cronica, ma con contingenze che richiedono un sostegno rapido ed efficace, in grado di prevenire il peggioramento delle condizioni familiari.

Nell'ambito dei LEPS sopra indicati, il presente Piano intende inoltre dare continuità, mediante l'avvio di una nuova istruttoria pubblica, al servizio di Emporio solidale Quotidiamo, finalizzato a contrastare la povertà alimentare e lo spreco alimentare attraverso il coordinamento e il consolidamento, rafforzamento e allargamento della rete di attori e servizi che, a diverso titolo, sono attivi in questo ambito. E' previsto un finanziamento a valere su **Fondi regionali** pari a euro 373.333,33.

Interventi e servizi previsti in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e delle vittime di qualsiasi tipologia di reato

L'Amministrazione regionale, nel corso dell'anno 2026, proseguirà le attività previste nell'ambito del Progetto RiUscire, esito della coprogettazione ai sensi della deliberazione in data 29 luglio 2024, n. 883, per la gestione in partnership di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e all'assistenza, informazione e sostegno delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, avviato dal 1° ottobre 2024 con termine il 31 dicembre 2026.

A seguito di ulteriori finanziamenti da parte della Cassa delle Ammende e del Ministero della Giustizia, verrà prevista un'ulteriore istruttoria pubblica per la gestione del servizio.

Sintesi finale

Il presente Piano intende rispondere alle sfide emerse dall'analisi della mappatura e del fabbisogno territoriale condotta nella fase di redazione del presente Piano, investendo sulle azioni volte a *rafforzare la capacità di integrazione del sistema e garantendo una maggior stabilità nel tempo delle misure*.

I servizi e gli interventi previsti dal presente atto di programmazione intendono favorire il potenziamento e l'estensione del *modello di presa in carico multidimensionale* sul territorio e garantire la *prossimità dei servizi*, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra le politiche trasversali.

Un altro aspetto rilevante a cui verrà data attenzione riguarda le necessità di rinforzare *l'integrazione istituzionale* attraverso il confronto permanente e il lavoro di co-programmazione svolto nell'ambito dei Tavoli interistituzionali del Piano di zona e l'adozione di protocolli comuni, al fine di evitare la sovrapposizione tra le misure e costruire un sistema unitario capace di rispondere ai bisogni del territorio.

Al fine di migliorare l'efficienza organizzativa risulta necessario ridurre il carico amministrativo e superare la frammentarietà dei dati, sviluppando *un sistema informativo regionale integrato* che permetta di monitorare in modo puntuale gli esiti delle misure, mediante lo sviluppo di piattaforme informatiche condivise tra servizi sociali, sanitari e del lavoro.

Sarà inoltre decisivo completare l'attuazione delle sperimentazioni normative in corso, assicurando al contempo continuità finanziaria e adeguate risorse umane nei servizi di base.

Nel complesso, il Piano povertà potrà evolversi in un sistema integrato e coerente, capace di combinare prossimità e innovazione, risposte immediate e percorsi di lungo periodo, garantendo un accompagnamento stabile e personalizzato per le persone in condizione di vulnerabilità.

